

Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Culture, Politica e Società
Centro "Luigi Bobbio" per la Ricerca sociale, pubblica e applicata
Osservatorio Università e Professioni

GIOVANI E PANDEMIA

WORKING
PAPERS
CLB-CPS

a cura di
Sonia Bertolini
Claudia Rasetti



Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Culture, Politica e Società
Centro "Luigi Bobbio" per la Ricerca sociale, pubblica e applicata
Osservatorio Università e Professioni

Working Papers CLB-CPS

GIOVANI E PANDEMIA

A cura di Sonia Bertolini e Claudia Rasetti

Sonia Bertolini
Claudia Rasetti
Angela Dolores Lucca
Veronica Allegretti
Annalisa Giacardi
Lucia Scano

3/2022



Quest'opera è stata rilasciata con licenza
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

ISBN - 9788875902254

Working Paper CLB-CPS 3/2022

Centro "Luigi Bobbio" per la ricerca sociale, pubblica e applicata
Dipartimento di Culture, Politica e Società
Università degli Studi di Torino
Lungo Dora Siena, 100 - 10153
Torino, TO
www.dcps.unito.it

INDICE

Executive Summary	iii
1 INTRODUZIONE	1
2 LA METODOLOGIA	3
2.1 Il campione	3
2.2 Il questionario	4
3 EMOZIONI E PENSIERI	6
3.1 Pandemia ed emozioni	6
3.2 Pandemia e solitudine	14
3.3 Gioia e paura durante la pandemia	15
3.4 Gli aspetti e ambiti destabilizzati durante la pandemia	20
4 IL RISPETTO DELLE RESTRIZIONI	25
4.1 I motivi del rispetto o del mancato rispetto delle restrizioni	29
5 IL TEMPO LIBERO DURANTE LA PANDEMIA	33
6 INSEGNAMENTI E SVILUPPO DI ABILITÀ	36
7 LAVORO E FUTURO	39
7.1 La paura dei cambiamenti	49
7.2 L'immaginazione del futuro	50
7.3 Capacità di gestire i cambiamenti	52
7.4 Da cosa dipende l'atteggiamento verso l'incertezza?	55
8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	60
Riferimenti bibliografici	64
Appendice	66

EXECUTIVE SUMMARY

FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA RICERCA

Nel corso degli ultimi due anni, il discorso pubblico si è frequentemente soffermato sulla condizione psicologica e sociale dei più giovani, meno colpiti in termini di infezioni e decessi a causa del Sars-Cov-19, ma bruscamente interrotti nei loro corsi di vita in costruzione. Gli effetti di tale crisi generazionale, ancora in corso, hanno prodotto numerose conseguenze nella sfera emotiva, psicologica, sociale e formativo-professionale dei giovani e degli adolescenti, dimensioni che saranno oggetto della ricerca qui presentata.

Tutto questo è avvenuto in una realtà come quella italiana dove i giovani erano “i perdenti della globalizzazione” e dove le ricerche mostravano già prima della pandemia le difficoltà dei giovani a trovare lavoro e a immaginarsi e progettare il loro futuro e la loro transizione alla vita adulta. Forse anche stretti da un contesto economico e sociale che spesso offre loro poche opportunità.

Nella ricerca “Pandemia e Giovani” realizzata sul territorio di Torino e provincia, abbiamo allora indagato a fondo sia le emozioni da loro provate dall’inizio della crisi sanitaria, sia le strategie da loro utilizzate per affrontare questo periodo carico di incertezze. Si tratta di una ricerca dell’Università di Torino, del Dipartimento di Culture, Politiche e Società e dell’Osservatorio Università e Professioni¹ e del Centro Luigi Bobbio.

Nella ricerca abbiamo tentato di cogliere le loro difficoltà, ma anche di sondare se si intravedono degli spazi positivi in termini di crescita e di proiezioni verso il futuro, nonché di acquisizioni di abilità e competenze che, spesso, i periodi difficoltosi obbligano a mettere in campo. Ci siamo posti l’obiettivo di

¹ È coordinata da Sonia Bertolini dell’Università di Torino e da Claudia Rasetti (psicologa psicoterapeuta). Fanno parte del gruppo di ricerca Veronica Allegretti, dottoranda dell’università di Torino, che ha lavorato alla parte quantitativa, Angela Lucca Dolores e Lucia Scano, laureate in Sociologia presso la stessa università. Hanno inoltre preso parte un gruppo di studenti della laurea in Sociologia, Scienze Politiche e Sociali Consulenza del lavoro e gestione delle risorse umane che qui vogliamo ringraziare: Roberta Cucchiella, Ivana Borgo, Virginia Bosco, Miriana Sicurello, Luca Fasoglio, Giulia Motolese e Alice D’Angelo.

verificare se i giovani, in questo periodo di difficoltà, abbiano acquisito anche insegnamenti e abilità utili a vivere meglio e a superare ulteriori ostacoli che si proporranno lungo il loro corso di vita. La ricerca si propone di suggerire specifiche azioni che possano rinforzare le abilità acquisite.

In particolare, abbiamo rilevato:

- le emozioni provate dagli adolescenti e dai giovani torinesi nei mesi successivi allo scoppio dell'emergenza sanitaria (emozioni positive e negative, tra cui gioie e paure; solitudine; i vissuti di destabilizzazione e la paura dei cambiamenti)
- le strategie da loro utilizzate per affrontare questo periodo, cosa li ha aiutati a gestire i cambiamenti e l'incertezza di questo momento
- il livello di compliance alle restrizioni e alle misure anti Covid
- come si è modificata la percezione del futuro e come si sono immaginati nella realizzazione lavorativa in un clima di generale incertezza.

METODOLOGIA

Per indagare queste dimensioni, abbiamo realizzato allora una survey, che è stata somministrata attraverso le scuole superiori e i social media (si veda paragrafo 1 per approfondimenti) raccogliendo 1455 questionari sottoposti ad adolescenti (14-19 anni) e giovani (20 -29 anni) e 50 interviste semi strutturate di giovani residenti nell'area di Torino e Provincia, durante le diverse fasi del periodo pandemico.

PRINCIPALI RISULTATI

Le emozioni

Le principali emozioni vissute dai giovani e dagli adolescenti (Campione Totale):

- Durante il primo lockdown di marzo-giugno 2020 sono state in ordine *l'incertezza, la noia e la tristezza* (Fig. 1). Solo al quarto posto gli adolescenti (Fig. 3) evidenziano un'emozione positiva, *la speranza*, al contrario dei giovani (Fig. 2) che la posizionano al sesto posto. *Ansia e paura* sembrano essere infatti maggiormente presenti tra i giovani. Gli adolescenti dichiarano invece di aver vissuto in questo periodo soprattutto *la noia*.
- Durante l'estate 2020 (secondo periodo di indagine), con le riaperture, gli stati d'animo sembrano migliorati: *felicità, speranza e spensieratezza* (Fig. 4). Rimane però al quarto posto *l'incertezza*.

- La terza fase, corrispondente al periodo in cui sono tornate in vigore misure più restrittive, riattiva le emozioni negative. Primeggiano, nel campione totale (Fig. 7), *l'ansia*, ora al primo posto, *l'incertezza* e *la tristezza*. Al quarto posto *la rabbia*, sentimento che in entrambi i gruppi prende più spazio rispetto alle fasi precedenti. Tra gli adolescenti ora è *l'ansia* l'emozione più frequente (Fig. 9). In entrambi i gruppi *la speranza* in generale viene meno e *la rabbia* prende maggiore sopravvento.
- Le ragazze provano significativamente più spesso dei ragazzi emozioni associate a stati d'animo negativi nel primo e terzo periodo, evidenziando il genere come variabile di differenza.
- Il 93% del campione totale, dei giovani e degli adolescenti, ha sperimentato la solitudine nella pandemia. Il 33% del campione totale si è trovato frequentemente in questa condizione.

Gli aspetti destabilizzati

Aspetti percepiti come più destabilizzati durante il periodo pandemico sono stati:

- *Scuola* (58%), *amicizie* (55%), *contatto fisico* (51%), *salute e sport* (entrambi al 32%). (I/le rispondenti potevano selezionare più di una scelta); *I risultati, però, variano in funzione del genere e dell'età*. Per quanto riguarda il genere (Tab. 6), la scuola e l'amicizia risultano al primo e al secondo posto sia per i ragazzi sia per le ragazze. Per le ragazze al terzo e al quarto posto ci sono il contatto fisico (52%) e la salute (35%). Per i ragazzi un altro aspetto molto destabilizzato dalla pandemia è lo sport, al terzo posto pari merito con il contatto fisico (46%);
- La più grande paura riguarda la possibilità che loro stessi, familiari, amici o partner si ammalino o muoiano a causa del Covid 19. Il secondo timore più riscontrato nel campione è la paura per il futuro; le gioie, poche, sono legate al tempo libero da dedicare alle relazioni familiari e amicali alla sperimentazione di un tempo "vuoto" da impegni, dove occuparsi anche di sé stessi, fisicamente e non solo. Infatti, una parte l'11% si è ritrovata a vivere momenti di introspezione, scoprire emozioni e pensieri, imparare a prenderne confidenza e gestirli.

Il rispetto delle restrizioni

- Un'alta percentuale (92%) dei rispondenti del campione totale durante il primo lockdown di marzo/maggio 2020 sembra aver rispettato con attenzione le restrizioni (Tab. 14). Una percentuale più bassa, comunque

intorno al 60%, ha mantenuto lo stesso rispetto nelle due fasi successive, maggio/ottobre 2020, e ottobre 2020/maggio 2021;

- La maggior parte dei giovani e degli adolescenti che hanno risposto al questionario rispetta le restrizioni perché lo ritiene un atto di responsabilità civile verso la società e soprattutto verso i propri cari.

Il tempo in pandemia

Tv e serie Tv, messaggi e videochiamate, sono le attività principali svolte dai giovani e adolescenti nel tempo libero durante la pandemia (Tab. 20 e 21). Gli adolescenti passano più del loro tempo libero ad ascoltare musica rispetto ai giovani che prediligono i Social Network. Inoltre, si evidenziano le seguenti differenze:

- Le giovani trascorrono il loro tempo libero in modo significativamente diverso rispetto ai giovani: Tv e serie, messaggi e videochiamate, social network, cucina, gestione della casa e cura di sé sono attività riportate più spesso dalle ragazze, mentre musica e giochi elettronici più dai ragazzi;
- Le adolescenti si differenziano dai loro coetanei maschi, nella cura di sé e nel tempo passato in cucina. Gli adolescenti invece a loro volta si differenziano dalle coetanee femmine nel tempo che passano giocando con i giochi elettronici.

Insegnamenti e sviluppo di abilità dalla pandemia

Il set di domande relative agli insegnamenti e alle abilità acquisite, riporta alla luce un esercizio riflessivo diffuso nel campione (Tab. 23), che si esprime in modo omogeneo rispetto a genere e area di residenza, affermando:

- Di aver imparato *l'importanza di ciò che avevano prima dell'inizio della crisi sanitaria* (52%), ma anche *la necessità di sapersi adattare alle novità* (29%) e di conoscere nuovi modi di vivere il tempo e le relazioni (16%);
- La grande maggioranza degli intervistati (78%) dichiara di essere più consapevole di *come la vita possa cambiare all'improvviso* (Fig. 11). I rispondenti nel 40% dei casi si dichiarano più consapevoli delle conseguenze che le loro azioni possono avere per gli altri e del fatto che non tutte le persone sono in grado di rispettarci a vicenda;
- Tra gli adolescenti, le ragazze valorizzano significativamente di più ciò che avevano prima rispetto ai ragazzi, che, a loro volta, danno più importanza al sapersi adattare (tab. 23). I giovani si presentano come un campione più omogeneo.

Le **abilità** che gli/le adolescenti hanno identificato come più utili per affrontare le difficoltà legate alla pandemia sono *la capacità di ascoltare le proprie*

emozioni (43%), la creatività (38%) e la flessibilità (33%), la capacità di risolvere i problemi (28%), la capacità di comunicare (29,8%) e infine avere buone capacità relazionali (26,3%).

Per quanto riguarda le abilità utili secondo i rispondenti a superare al meglio il periodo di crisi sociosanitaria, la creatività avrebbe un effetto positivo sull'atteggiamento nei confronti dell'incertezza. È possibile comunque affermare che possedere e saper attivare tale abilità, definibile come *life skill*, permetterebbe ai ragazzi e alle ragazze di temere meno l'incertezza, o perlomeno di diminuirne la probabilità.

La maggioranza dei rispondenti si sente *più capace di gestire i cambiamenti* rispetto al passato (Tab. 28): è possibile ipotizzare che, per molti giovani e adolescenti, l'evento pandemico abbia giocato un ruolo fondamentale nel velocizzare e intensificare la costruzione di *life skills* necessarie a fare fronte ai cambiamenti.

Atteggiamento verso il lavoro

Il 67% del campione afferma di *non aver modificato le proprie aspettative su un futuro lavoro*, mentre il 33% dichiara di averle modificate. La percentuale di coloro che le hanno modificate sale al 41% tra i giovani. Anche in questo caso il genere risulta essere un determinante: le ragazze modificano più spesso le loro aspettative professionali rispetto ai loro coetanei maschi (36% contro 25%). Coloro che hanno modificato le proprie aspettative lavorative lo hanno fatto soprattutto perché:

- hanno cominciato ad avere più paura di non trovare lavoro, paura che non è legata solamente allo scoppio della pandemia, ma che era già diffusa da anni tra le generazioni più giovani
- hanno ridimensionato le proprie aspettative, decidendo di puntare su progetti meno ambizioni, ma più sicuri
- hanno dovuto rinunciare a delle opportunità
- hanno riflettuto sul ruolo dello smartworking nella loro vita professionale, sia come opportunità, sia come situazione sconveniente
- hanno la sensazione che le loro aspettative siano cambiate in peggio e sentono di vivere in un contesto socio-economico sempre più incerto

Per fortuna, in alcuni casi, le aspettative lavorative sono mutate, ma con connotazioni positive: alcune persone si sono sentite spronate dall'emergenza sanitaria a non rinunciare alle proprie ambizioni ed aspettative (anche a costo di trasferirsi all'estero), mentre altre hanno avuto più tempo per capire a quali

attività lavorative sono più interessate e per capire come funziona il mercato del lavoro.

In generale, emerge l'incapacità di fare piani a lungo termine, aspetto in linea con la letteratura precedente sull'incertezza lavorativa giovanile: la pandemia esaspera questa situazione portando molte persone coinvolte nella ricerca a non riuscire neanche più a fare progetti a breve termine.

Futuro

- Quasi metà del campione totale, il 45%, durante il periodo della pandemia, ha cambiato il proprio modo di immaginarsi nel futuro (Tab. 25), nella maggior parte dei casi in senso prettamente negativo. Quando chiediamo loro in che modo, domanda aperta, le parole chiave che emergono sono: maggiore incertezza, difficoltà ad immaginarsi un futuro migliore del presente, timore che la situazione di emergenza perduri per molti anni, paura di non trovare lavoro e di non avere opportunità.
- Tuttavia, alcuni di loro ammettono che il periodo di stasi ha permesso anche di riflettere sui propri desideri e aspirazioni, e ha permesso loro di chiarire i loro obiettivi per il futuro.
- Il genere distingue il campione anche in riferimento al modo di proiettarsi nel futuro: le ragazze, infatti, modificano più spesso dei ragazzi aspettative (Fig. 15) e immagine di sé (Tab. 25).
- Numerosi giovani hanno risposto che non riescono più ad interagire con le altre persone come prima e che non se la sentono di approfittare delle occasioni (lavorative, sociali, d'istruzione, ecc.) che gli si presentano per paura di non poterle sfruttare a pieno a causa dei continui mutamenti portati dalla crisi sanitaria.

INTRODUZIONE

La ricerca “Pandemia e Giovani” si propone di indagare sia le emozioni provate da/dalle giovani torinesi dall’inizio della crisi sanitaria, sia le strategie da loro utilizzate per affrontare questo periodo carico di incertezze. Si tratta di un progetto finanziato dall’Università di Torino (Dipartimento di Culture, Politiche e Società, Centro Luigi Bobbio) e dall’Osservatorio Università e Professioni. È coordinato dalla Professoressa Sonia Bertolini dell’Università di Torino e dalla dottoressa Claudia Rasetti (psicologa psicoterapeuta). Vi partecipa Angela Dolores Lucca, laureata in Sociologia e la dott.ssa Veronica Allegretti, dottoranda in Sociologia e Metodologia della Ricerca Sociale.

Già nella situazione economica e sociale pre-pandemica la letteratura sociologica definiva i giovani in Europa “i perdenti della globalizzazione” (Blossfeld, et al., 2005, 2011) e in particolare in Italia si evidenziava la loro difficoltà di inserirsi nel mercato del lavoro e di progettare il loro futuro (Bertolini, 2018; Colombo, Rebughini, 2019; Rosina, 2021).

Il disagio psicologico tra i ragazzi e i giovani di queste generazioni (Miscioscia, 2021) sembra essere alimentato dai ritmi convulsivi e accelerati della modernità caratterizzata da cambiamenti repentini, insicurezza economica, fragilità dei legami e incertezza del futuro.

Di fronte all’evento pandemico ci è sembrato allora importante cogliere il suo impatto sugli adolescenti e sui giovani, che stanno transitando alla vita adulta e stanno facendo scelte importanti per il loro futuro e per quello del nostro Paese.

Abbiamo realizzato una survey raccogliendo 1455 questionari somministrati a adolescenti (14-19 anni) e giovani (20 -29 anni) e 50 interviste semi strutturate di giovani residenti nell’area di Torino e Provincia, durante il periodo pandemico (si veda la metodologia per approfondimenti).

Le domande che ci siamo poste riguardano sia il vissuto pandemico (come si trascorrevano il tempo, se si rispettavano le restrizioni) sia il vissuto emotivo, sia la proiezione verso il futuro e la dimensione del lavoro dei giovani. Come altri studi, abbiamo individuato nella pandemia un momento di cesura tra passato e futuro che potrebbe, a certe condizioni, nel suo effetto anche rimettere in moto

risorse e aspettative positive (Ramella, Sciarrone, 2021).

Dopo aver dettagliato la metodologia nel paragrafo 2, il paragrafo 3 è dedicato alle emozioni e ai comportamenti che i giovani e gli adolescenti hanno provato durante le diverse fasi della pandemia e il paragrafo 4 al rispetto delle restrizioni. Nel paragrafo 5 analizziamo i risultati in relazione alla gestione del tempo libero. Nel paragrafo 6 presentiamo gli insegnamenti e le capacità che hanno sviluppato durante la pandemia. Infine, il paragrafo 7 indaga il futuro e il lavoro alla luce dei cambiamenti del periodo pandemico.

LA METODOLOGIA

2.1 IL CAMPIONE

Il campione è composto da 1455 individui dai 14 ai 29 anni (Tab. 1), circa due terzi dei rispondenti si identifica nel genere femminile (75%).²

Tabella 1: *Età e genere del campione. Frequenze assolute e valori percentuali.*

	14-19		20-29		Totale	
	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale
Femmine	752	77	346	71	1098	75
Maschi	216	22	135	28	351	24
Altro	5	1	1	1	6	1
Totale	973	100	482	100	1455	100

Nelle analisi il campione è stato suddiviso in due sottogruppi, sulla base dell'età dei rispondenti. Il primo, gli "Adolescenti", si riferisce ai soggetti di età compresa tra i 14 e 19 anni, che stanno frequentando la scuola superiore: essi sono inclusi in un percorso di studi, per un totale di 973 casi validi. I rispondenti provengono da quattro scuole di Torino e Provincia: due Licei, un Istituto Tecnico e un Istituto Tecnico-Professionale. L'età media è 16 anni, la mediana 18.

Il secondo gruppo è composto da individui compresi nella fascia di età dai 20 ai 29 anni, che chiameremo "Giovani". In totale, si comprende di 482 casi validi³, tra cui il 50% è studente universitario, il 22% si dichiara studente

² Si rileva anche la presenza di sei rispondenti che non si riconoscono né nel genere maschile, né in quello femminile dichiarandosi non binari, di un individuo che si dichiara demigirl (che si riconosce, quindi, solo parzialmente nel genere femminile) e di un individuo bigender, ovvero che si sente di appartenere a due generi.

³ Dal campione sono stati esclusi coloro che non vivono abitualmente in Piemonte (109 casi) e gli under 20 (106 casi). Inoltre, 18 persone non hanno fornito il consenso a proseguire il questionario.

lavoratore, il 18% è occupato, l'8% è disoccupato e il 2% né lavora, né studia. L'età media (e mediana) del sotto campione è 23 anni, la moda 21 anni. Data la giovane età del campione, la maggioranza (62%) possiede il diploma di scuola superiore come titolo di studio più alto, un terzo ha conseguito la laurea triennale, il 5% la laurea magistrale, mentre il 3% possiede il diploma di scuola media.

Si rileva, quindi, una sovra-risposta da parte degli adolescenti e delle ragazze, aggiustata in sede di post-stratificazione ed armonizzata alle caratteristiche della popolazione torinese di riferimento (i risultati sono stati pesati per la popolazione 14-29 anni residente a Torino).

2.2 IL QUESTIONARIO

I questionari sono stati costruiti con l'obiettivo di catturare sia lo stato d'animo dei/delle rispondenti nei mesi successivi allo scoppio dell'emergenza sanitaria, sia le risorse che hanno messo in campo per affrontare l'incertezza provocata dalla stessa. Inoltre, la ricerca vuole evidenziare anche eventuali cambiamenti riguardo le aspettative future di giovani e adolescenti. I questionari sono stati creati utilizzando l'applicazione "Google Forms" e sono stati distribuiti online (tecnologia CAWI) tra metà febbraio 2021 e metà giugno 2021, in modalità auto compilata (i partecipanti hanno risposto alle domande senza la presenza di un intervistatore). Inoltre, prima della loro distribuzione, sono stati approvati dal Comitato Etico dell'Università degli Studi di Torino.

I questionari differiscono nella sezione riferita al lavoro: uno per gli studenti e le studentesse delle scuole superiori (questionario "Adolescenti") e l'altro, con un focus più specifico sull'ambito lavorativo, per i giovani e le giovani maggiorenni fuori da un percorso di istruzione di secondo grado (questionario "Giovani"). I questionari comprendevano rispettivamente 41 e 46 domande, sia aperte, sia chiuse (risposta forzata, a scelta multipla e a scala di frequenza), ed erano divisi in cinque sezioni, che corrispondono alle dimensioni tematiche di indagine:

1. Dati anagrafici: in cui venivano chiesti età, genere, titolo di studio, occupazione, luogo di domicilio abituale; per il "questionario adolescenti" si chiedeva anche il tipo di scuola a cui si era iscritti (se liceo, istituto tecnico o istituto professionale);

2. Emozioni e pensieri: in cui le domande si concentravano sulla sfera emotiva dei/delle rispondenti;
3. Incertezza, cambiamenti e futuro: in cui veniva chiesto se la pandemia avesse o meno aumentato la paura dei cambiamenti e se avesse cambiato le aspettative sul proprio futuro; nel “questionario giovani” venivano fatte anche domande più specifiche sulla sfera lavorativa (per esempio: se si stesse lavorando o cercando lavoro, attraverso quali mezzi si cercasse lavoro, in che settore lo si stava cercando, ecc.);
4. Rispetto delle restrizioni: in cui veniva chiesto se si fossero o meno rispettate le restrizioni anti-contagio e se ne fosse discusso con altre persone;
5. Strategie: in cui si chiedeva che tipo di strategie i/le rispondenti avessero utilizzato per affrontare la pandemia e le sue conseguenze (da come occupare il tempo libero a che tipo di capacità e competenze mettere in gioco per compensare l’incertezza di questo periodo storico).

Inoltre, per monitorare il cambiamento di stato d’animo dei/delle rispondenti e del loro modo di rispettare le restrizioni con il passare del tempo, nelle sezioni 2 e 5 è stato chiesto di rispondere alla stessa domanda in riferimento a tre periodi diversi:

- 1° Periodo, lockdown di primavera: la fase epidemica con la quarantena e la chiusura totale (marzo/maggio inizio giugno 2020);
- 2° Periodo, riapertura estiva: progressiva riduzione delle misure di contenimento (giugno/settembre 2020);
- 3° Periodo, restrizioni autunnali: ritorno alle misure di isolamento e distanziamento sociale (ottobre 2020/maggio 2021).

Il questionario “Adolescenti” è stato distribuito on line dalle Direzioni degli Istituti Secondari. Per i minorenni è stato richiesto il consenso dei genitori.

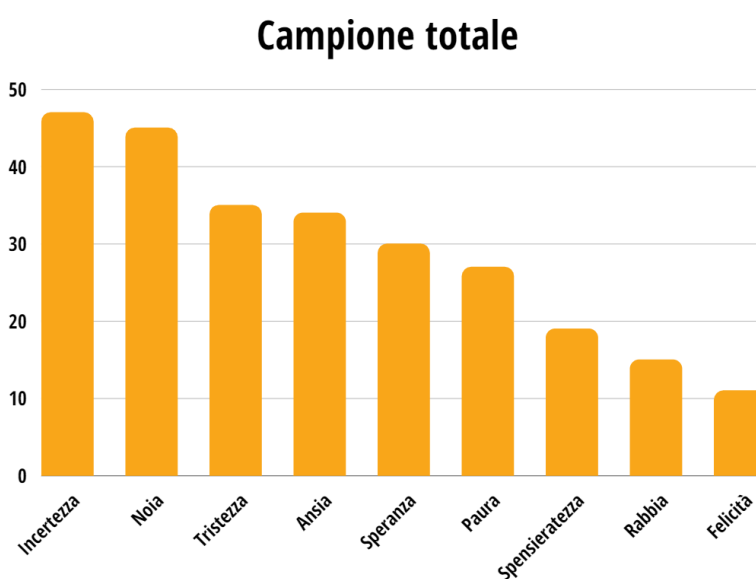
Il questionario “Giovani” è stato diffuso tramite i social media (gruppi WhatsApp, post su Facebook e Instagram), tramite l’ufficio Job Placement del Campus Luigi Einaudi e tramite il progetto “Su La testa” del Comune di Torino, a cui partecipa il dipartimento Cultura, Politica e Società.

EMOZIONI E PENSIERI

3.1 PANDEMIA ED EMOZIONI

Una prima parte del questionario è dedicata alle emozioni prevalenti durante il periodo pandemico, differenziando tra il primo lockdown (marzo- inizio giugno 2020), il periodo delle riaperture estive (giugno-settembre 2020) e il ritorno di misure più restrittive (ottobre 2020- maggio 2021). Le emozioni maggiormente vissute dai rispondenti (campione Totale) durante il primo lockdown di marzo-giugno 2020 sono state l'incertezza, la noia e la tristezza (Fig. 1).

Figura 1: Stati d'animo prevalenti durante il periodo marzo/giugno 2020 nel campione totale. Valori percentuali.

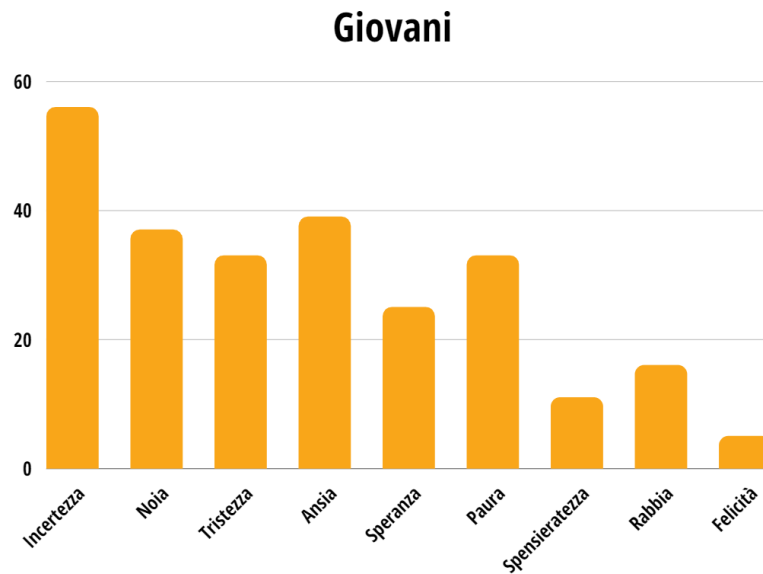


Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono state due emozioni da te vissute nel primo periodo del lockdown di primavera?".

Al quarto posto gli adolescenti (Fig. 3) evidenziano un'emozione positiva, la speranza, al contrario dei giovani (Fig. 2), che la posizionano al sesto posto, dopo stati d'animo negativi quali incertezza, ansia, noia, tristezza e paura.

Ansia e paura sembrano essere, infatti, maggiormente presenti tra i giovani. Gli adolescenti dichiarano, invece, di aver vissuto in questo periodo soprattutto la noia. Le femmine evidenziano più tristezza e ansia, i maschi più incertezza e noia (tabella 2).

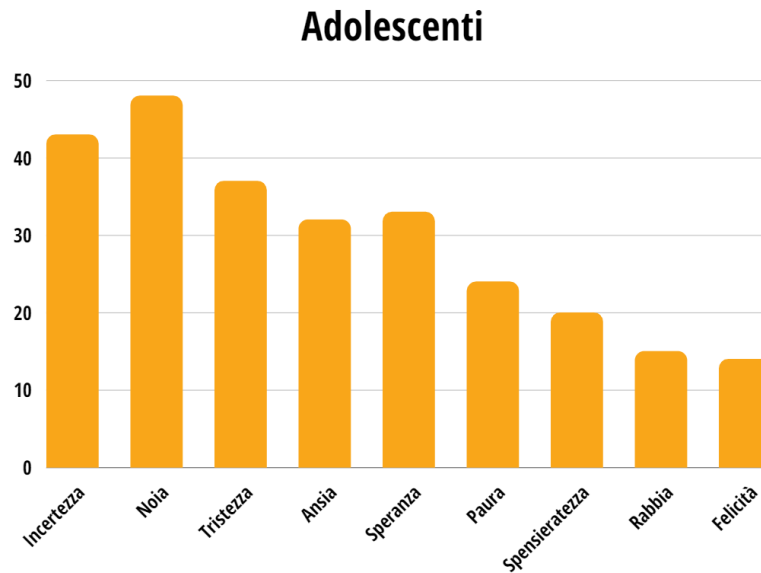
Figura 2: Stati d'animo prevalenti durante il periodo marzo/giugno 2020 tra i giovani. Valori percentuali.



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono state due emozioni da te vissute nel primo periodo del lockdown di primavera?".

Durante l'estate 2020, con le riaperture, gli stati d'animo sembrano migliorati orientandosi in toni emotivi positivi quali felicità, speranza e spensieratezza (Fig. 4, Tab. 3). Nei giovani (Fig. 5) la speranza diventa dominante, negli adolescenti (Fig. 6), la felicità. Rimane al quarto posto l'incertezza, sia nel gruppo giovani sia in quello degli adolescenti, più evidente però nei primi. Seguono ansia e paura.

Figura 3: Stati d'animo prevalenti durante il periodo marzo/giugno 2020 tra gli adolescenti. Valori percentuali.



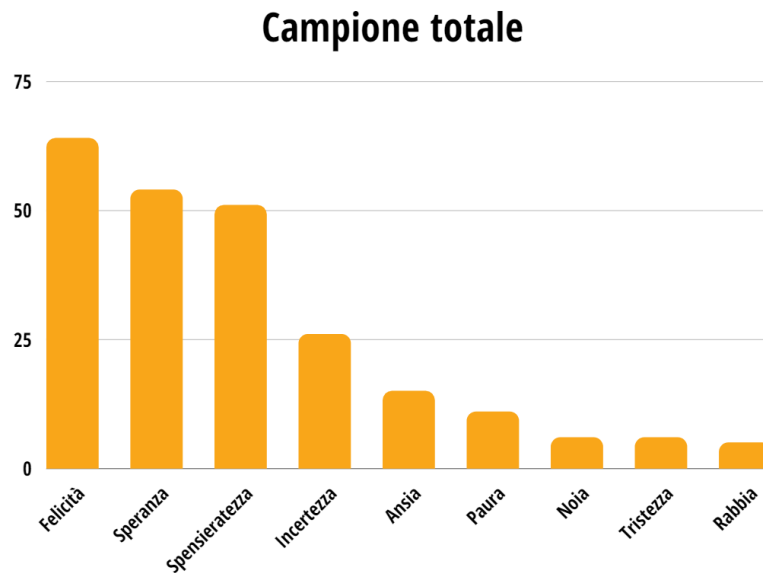
Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono state due emozioni da te vissute nel primo periodo del lockdown di primavera?".

Tabella 2: Valori percentuali nel campione totale e in base al genere

Emozione	Femmine (N=1098)	Maschi (N=349)	Totale (N=1453)
Incertezza	47	52	47
Noia	42	52	45
Tristezza	38	26	32
Ansia	37	22	34
Speranza	31	27	30
Paura	30	17	27
Spensieratezza	18	21	19
Rabbia	16	15	15
Felicità	11	11	11

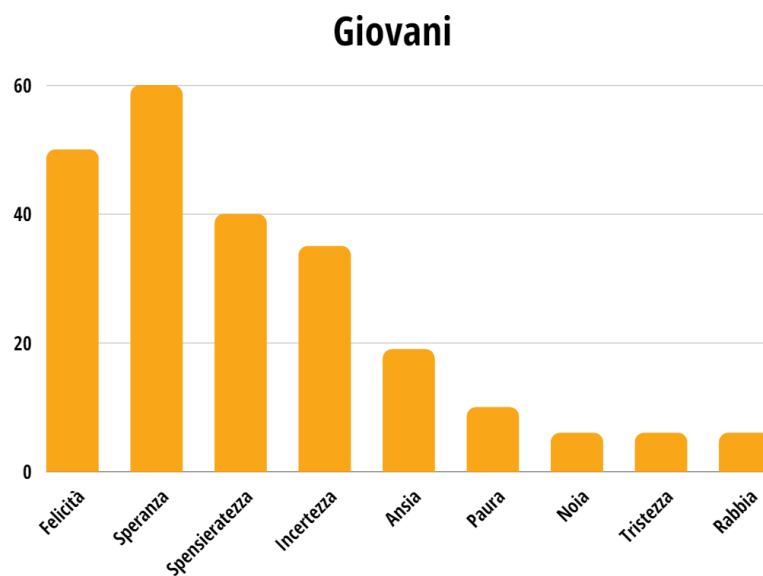
Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: Quali sono state due emozioni da te vissute nel primo periodo del lockdown di primavera (marzo/giugno 2020)?

Figura 4: Stati d'animo prevalenti durante il 2° periodo giugno/settembre 2020 nel campione totale. Valori percentuali.



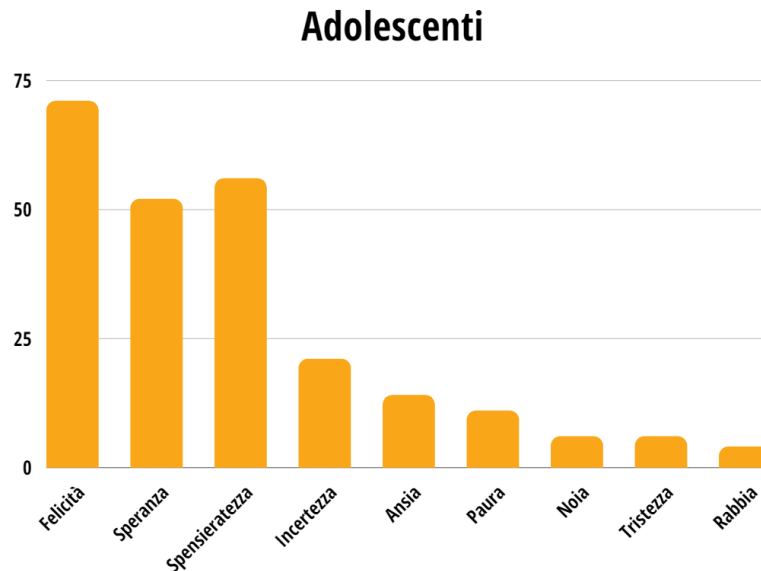
Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono state due emozioni da te vissute nel secondo periodo della riapertura estiva?"

Figura 5: Stati d'animo prevalenti durante il 2° periodo tra i giovani. Valori percentuali.



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono state due emozioni da te vissute nel secondo periodo della riapertura estiva?".

Figura 6: Stati d'animo prevalenti durante il periodo giugno-settembre 2020 tra gli adolescenti. Valori percentuali.



Fonte: “Questionario pandemia e giovani 2021”, risposte alla domanda: “Quali sono state due emozioni da te vissute nel secondo periodo della riapertura estiva?”.

Nel periodo delle riaperture estive le femmine provano più emozioni positive rispetto ai maschi, in particolare speranza e spensieratezza come mostra la tabella 3.

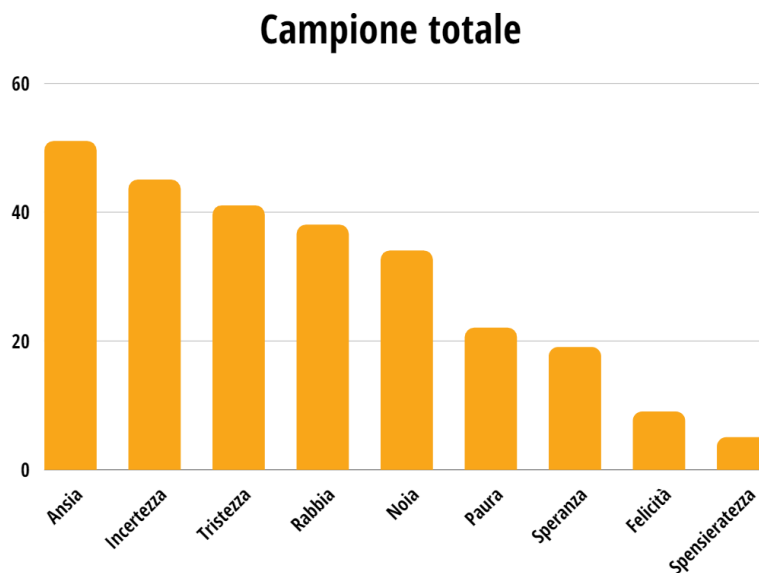
La terza fase, corrispondente al periodo in cui sono tornate in vigore misure più restrittive, riattiva le emozioni negative, spostando quelle positive al fondo dell'elenco. Primeggiano, nel campione totale (Fig. 7) l'ansia, ora al primo posto, l'incertezza e la tristezza. Al quarto posto la rabbia, sentimento che in entrambi i gruppi prende più spazio rispetto alle fasi precedenti, in particolare tra i giovani che la collocano ora al secondo posto, dopo l'incertezza (Fig. 8). Tra gli adolescenti ora è l'ansia l'emozione più frequente (Fig. 9). In entrambi i gruppi la speranza in generale viene meno e la rabbia prende maggiore sopravvento.

Tabella 3: Stati d'animo prevalenti durante il 2° periodo giugno-settembre 2020. Valori percentuali nel campione totale e in base al genere.

Emozione	Femmine (N=1098)	Maschi (N=349)	Totale (N=1453)
Felicità	64	65	64
Speranza	67	48	54
Spensieratezza	53	46	51
Incertezza	24	30	26
Ansia	17	12	15
Paura	12	8	11
Noia	5	7	6
Tristezza	6	5	6
Rabbia	4	5	5

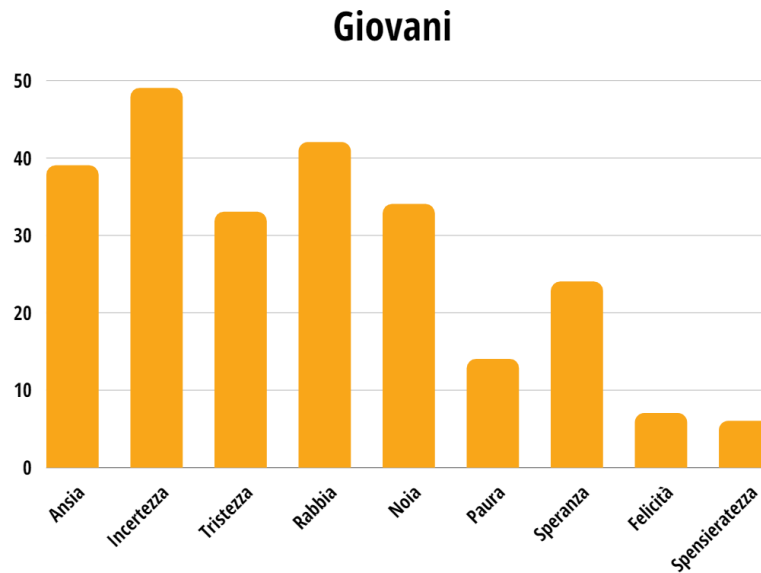
Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono state due emozioni da te vissute nel secondo periodo della riapertura estiva?"

Figura 7: Stati d'animo prevalenti durante il 3° periodo ottobre 2020 – maggio 2021 nel campione totale. Valori percentuali.



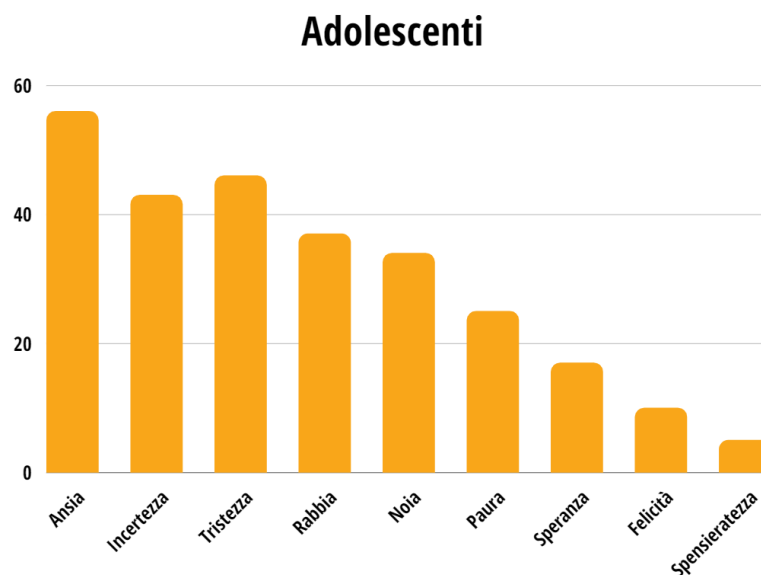
Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono due emozioni da te vissute nel periodo attuale?".

Figura 8: Stati d'animo prevalenti durante il 3° periodo ottobre 2020 – maggio 2021 tra i giovani. Valori percentuali.



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono due emozioni da te vissute nel periodo attuale?".

Figura 9: Stati d'animo prevalenti durante il 3° periodo ottobre 2020 – maggio 2021 tra gli adolescenti.



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Quali sono due emozioni da te vissute nel periodo attuale?".

Tabella 4: *Emozioni durante il 3° periodo. Valori percentuali nel campione totale e in base al genere.*

Emozione	Femmine (N=1098)	Maschi (N=349)	Totale (N=1453)
Ansia	56	34	51
Incertezza	46	40	45
Tristezza	45	29	41
Rabbia	40	33	38
Noia	31	42	34
Paura	25	12	22
Speranza	17	28	19
Felicità	8	12	9
Spensieratezza	4	9	5

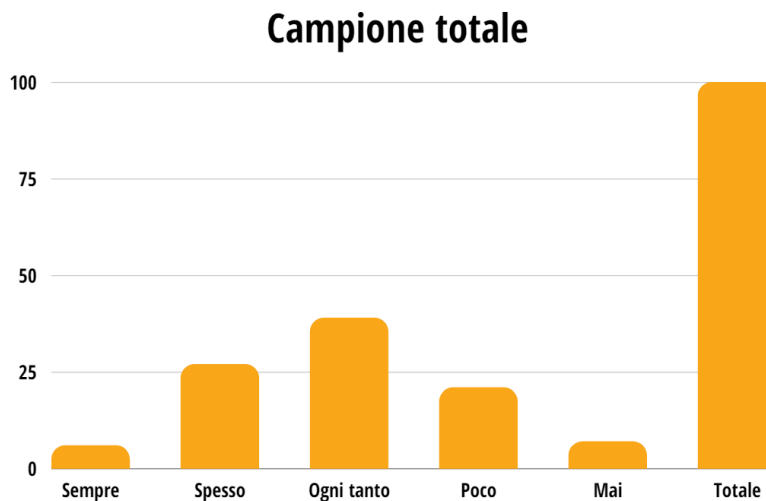
Fonte: “Questionario pandemia e giovani 2021”, risposte alla domanda: *Quali sono due emozioni da te vissute nel periodo attuale?*

Come rilevato dalla Tab. 2, in media, le ragazze durante il primo lockdown, esprimono più spesso emozioni negative con differenze significative rispetto ai ragazzi (ansia e paura); durante il periodo delle riaperture (Tab. 3) invece esprimono maggiormente emozioni positive rispetto ai coetanei maschi. Nella terza fase (Tab. 4) le ragazze esprimono significativamente più ansia, tristezza e paura dei ragazzi. Le ragazze, quindi, provano significativamente più spesso dei ragazzi emozioni associate a stati d’animo negativi nel primo e terzo periodo e positivi nel secondo, mentre la variazione di emozioni positive e negative è meno intensa per i ragazzi, evidenziando il genere come uno dei principali determinanti.

3.2 PANDEMIA E SOLITUDINE

Le misure di distanziamento sociale imposte dal lockdown hanno particolarmente colpito giovani e adolescenti, che si trovano in una fase di transizione alla vita adulta dove è fondamentale la socialità e il confronto con i gruppi dei pari. Inoltre, la dimensione della chiusura nella propria casa e nella propria stanza sembra aver promosso una maggiore esperienza di ascolto dei propri pensieri e delle proprie emozioni, con un maggior vissuto di soggettività. Non stupisce, dunque, che i dati evidenzino la presenza di vissuti di solitudine, sia nei giovani, sia negli adolescenti. Il 39% del campione totale (Fig. 10) dichiara, infatti, di aver vissuto ogni tanto questo tipo di sentimento, il 27%, spesso, il 21% poco, il 7% mai, e il 6% sempre. Sommando i rispondenti che hanno percepito sempre o spesso questo tipo di sentimento, si evince che il 33% del campione totale si è trovato frequentemente in questa condizione. Il 93% del campione totale, dei giovani e degli adolescenti ha comunque sperimentato la solitudine durante la pandemia.

Figura 10: Sensazione di solitudine nel campione totale durante la pandemia nel campione totale. Valori percentuali.



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "Durante la pandemia ti sei sentito/a solo/a?".

La distribuzione nelle due categorie, giovani e adolescenti, è abbastanza simile. Osservando le risposte sembra, inoltre, che il genere femminile abbia

provato sentimenti di solitudine più del genere maschile (Tab. 5). Tale differenza di genere sembra però esistere più in età adolescenziale, che in quella giovanile. Nel gruppo dei giovani, infatti, il 32% dei ragazzi dichiara di aver vissuto frequentemente (sempre/spesso) questo tipo di emozione, così come il 30% delle loro coetanee. Nel gruppo adolescenti invece si rileva la differenza di genere: l'alta frequenza di questo vissuto (sempre/spesso) è dichiarata da 69% delle ragazze e dal 51% dei ragazzi.

Tabella 5: *Sensazione di solitudine nel campione totale. Valori percentuali nel campione totale e in base al genere.*

Solitudine	Femmine (N=1098)	Maschi (N=349)	Totale (N=1453)
Sempre	6	3	6
Spesso	29	22	27
Ogni tanto	41	32	39
Poco	19	28	21
Mai	5	15	7
Totale	100	100	100

Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: *Durante la pandemia ti sei sentito/a solo/a?*

3.3 GIOIA E PAURA DURANTE LA PANDEMIA

Abbiamo chiesto ai giovani e agli adolescenti quale è stata la maggiore paura che hanno sperimentato durante il periodo pandemico. Si trattava di una domanda a risposta aperta, che è stata successivamente categorizzata in nove tipi di risposte⁴.

Sia per i Giovani (41%), sia per gli Adolescenti (39%) (Tab. 6, Tab. 7), la più grande paura riguarda la possibilità che loro stessi, familiari, amici o partner si ammalinino o muoiano a causa del Covid 19. Secondo timore più riscontrato

⁴ Il numero delle risposte totali è 1.068, di cui 620 risposte arrivano da 482 giovani, 988 risposte da 973 adolescenti.

nel campione è invece la paura per il futuro, soprattutto evidente tra i Giovani (28% delle risposte; Adolescenti: 21%). La terza paura indicata è quella relativa al rendimento scolastico/universitario, dichiarata nell'8% delle risposte dei Giovani e degli Adolescenti. Tra le successive preoccupazioni emerge infine una lieve differenza tra Giovani (2% delle risposte) e Adolescenti (6% delle risposte) rispetto alla paura di perdere gli amici, più presente tra gli ultimi. Le risposte che evidenziano di non aver avuto paure in questo periodo di Pandemia sono l'1% tra i Giovani, e il 2% tra gli Adolescenti.

Tabella 6: *“Quale è stata finora la tua maggiore paura durante la pandemia?”. Valori percentuali e frequenze assolute tra i giovani.*

Categorie	Percentuale	Frequenze assolute
Paura per la propria salute e quella dei propri cari	41	253
Paura per il futuro, che niente torni come prima	28	169
Paura per il rendimento scolastico	8	48
Paura di perdere occasioni e momenti che non tornano più	7	43
Paura degli effetti che la pandemia ha avuto sulla propria personalità	6	36
Perdurare delle restrizioni	4	28
Paura di rimanere da soli	3	21
Paura di perdere gli amici	2	14
Nessuna	1	8
Totale	100	620

Tabella 7: “Quale è stata finora la tua maggiore paura durante la pandemia?”. Valori percentuali e frequenze assolute tra gli adolescenti.

Categorie	Percentuale	Frequenze assolute
Paura per la propria salute e quella dei propri cari	39	386
Paura per il futuro, che niente torni come prima	21	203
Paura per il rendimento scolastico	8	78
Paura di perdere occasioni e momenti che non tornano più	7	75
Paura degli effetti che la pandemia ha avuto sulla propria personalità	7	69
Perdurare delle restrizioni	6	60
Paura di perdere gli amici	6	56
Paura di rimanere da soli	4	38
Nessuna	2	23
Totale	100	988

Alla domanda “Quale tipo di gioia hai sperimentato durante la pandemia?”, i rispondenti hanno avuto la possibilità di fornire una risposta aperta e multipla⁵.

⁵ Il numero delle risposte totali è 1364, 871 risposte da 973 adolescenti, 493 risposte da 482 giovani. **Le risposte sono state categorizzate in nove categorie in modo da poter permettere un’analisi quantitativa, ma è interessante rilevare anche i dettagli.** Famiglia, amici, partner (gioia di passare più tempo con la propria famiglia a casa, di passare più tempo accanto al proprio animale domestico, di avere più tempo per comunicare con amici online, di stare più tempo con il partner in casa o online). Interessi, hobby e tempo libero (gioia di occuparsi di interessi vecchi e nuovi per cui prima c’era poco tempo disponibile: cucina, giardinaggio, disegno, lettura, film, videogiochi, ecc.). **Occuparsi di sé stessi (gioia di scoprirsi, curarsi fisicamente, prendere confidenza con il proprio mondo introspettivo, scoperta di nuovi pensieri ed emozioni e sperimentare la loro gestione).** Riaperture (gioia relativa a previsione e/o attuazione della fine del lockdown, dell’allentamento delle restrizioni). Riposo (gioia per avere un maggiore tempo a propria disposizione, vivere in modo più lento e rilassato, dormire di più al mattino, riposarsi nella giornata, allentare la frenesia, vivere in una dimensione di calma e rilassamento). Piccole

Le risposte sono state categorizzate in 9 tipi di risposte.

Tabella 8: *“Quale tipo di gioia hai sperimentato durante la pandemia?”. Valori percentuali e frequenze assolute tra i giovani.*

Categorie	Percentuale	Frequenze assolute
Famiglia, amici	27	132
Interessi, hobby, tempo libero	13	62
Nessuna	12	59
Ritrovare e occuparsi di sé stessi, conoscersi meglio, riflessione su di sé	11	55
Riaperture	11	53
Traguardi professionali e universitari	11	53
Riposo	8	42
Piccole cose	6	31
Non andare all'università/ smart working	1	6
Totale	100	493

cose (gioia dei piccoli momenti della vita quotidiana, dei piccoli gesti, riscoprire il piacere delle piccole cose). *Non andare a scuola (gioia di essere obbligati a non frequentare). Traguardi (gioia nel raggiungere traguardi personali, di studio, di lavoro, progettuali in ambiti vari)*

Tabella 9: “Quale tipo di gioia hai sperimentato durante la pandemia?”. Valori percentuali e frequenze assolute tra gli adolescenti.

Categorie	Percentuale	Frequenze assolute
Famiglia, amici	30	260
Nessuna	15	130
Interessi, hobby, tempo libero	14	124
Ritrovare e occuparsi di sé stessi, conoscersi meglio, riflessione su di sé	11	94
Riaperture	10	93
Riposo	7	58
Piccole cose	6	50
Non andare a scuola	6	50
Traguardi	1	12
Totale	100	871

Dalle tabelle emerge come sia i giovani (30%), sia gli adolescenti (27%) abbiano vissuto, durante questo periodo di pandemia, anche qualche momento di gioia, soprattutto legata alla possibilità di avere più tempo a disposizione per stare con gli altri, curare le relazioni con i propri familiari, comunicare e relazionarsi con amici e conoscenti online, vivere pienamente la relazione con il partner, se nella stessa casa oppure attraverso videochiamate. Malgrado questo ed altri aspetti positivi emersi, dai dati raccolti si evidenzia la pesantezza generale del momento: infatti, il 15% dei Giovani, e il 12% degli Adolescenti, dichiara di non aver vissuto nessun tipo di gioia durante la pandemia, e il 10% delle risposte dei Giovani, e l'11% di quelle degli Adolescenti, evidenziano come momento di gioia la previsione e l'attuazione delle riaperture. Oltre alla dimensione delle relazioni, vengono descritti dal campione anche altri aspetti positivi di questo periodo. Il 13% delle risposte dei Giovani, e il 14% delle risposte degli Adolescenti, hanno individuato, infatti, questa fase come un momento per occuparsi di vecchi e nuovi hobby, coltivando così nel quotidiano, interessi anche diversi dal proprio studio e lavoro. Il tempo libero a disposizione ha permesso anche di riposare, rilassarsi e, lontani dalla solita frenesia della vita quotidiana, sperimentare un tempo “vuoto” da impegni, dove occuparsi anche

di sé stessi, fisicamente e non solo. Infatti, l'11% delle risposte evidenzia l'aver vissuto momenti di introspezione in cui scoprire emozioni e pensieri, imparare a prenderne confidenza e gestirli. L'11% delle risposte dei Giovani descrive anche la gioia di aver raggiunto in questo periodo traguardi professionali e di studio, aspetto presente solo nell'1% degli Adolescenti. Infine, sia Adolescenti, che Giovani, sembrano essere stati felici di non frequentare la scuola o l'università (6% delle risposte di ogni sotto campione).

3.4 GLI ASPETTI E AMBITI DESTABILIZZATI DURANTE LA PANDEMIA

Prendendo in considerazione il campione totale, è emerso che gli aspetti percepiti come più destabilizzati durante il periodo pandemico sono stati: scuola (58%), amicizie (55%), contatto fisico (51%), salute e sport (entrambi al 32%). I/le rispondenti potevano selezionare più di una scelta.

I risultati, però, variano in funzione del genere e dell'età. Per quanto riguarda il genere (Tab. 10), la scuola e l'amicizia risultano al primo e al secondo posto sia per i ragazzi che per le ragazze, mentre le differenze riguardano gli aspetti successivi della lista. Per le ragazze al terzo e al quarto posto ci sono il contatto fisico (52%) e la salute (35%). Anche per i ragazzi il contatto fisico è al terzo posto, ma con una percentuale minore rispetto alle ragazze (46%), mentre la salute è al sesto posto (24%). Infatti, per i ragazzi, un altro aspetto molto destabilizzato dalla pandemia è lo sport, al terzo posto pari merito con il contatto fisico (46%). Quest'aspetto è in linea con studi precedenti che mostrano una partecipazione più numerosa dei maschi in attività sportive (ancora nel 2015 gli uomini che dichiaravano di praticare sport con continuità erano il 29,5%, contro il 19,6% delle donne; ISTAT, 2015). Inoltre, gli uomini tendono a praticare sport per motivazioni che hanno più a che fare con il loro senso di identità (passione, espressività), mentre le donne tendono a farlo per motivi strumentali (Porro, 2013), considerazione che può portare i primi a sentirne più la mancanza.

Tabella 10: *“Quale/i aspetto/i della tua vita hai percepito improvvisamente più destabilizzato/i?”. Valori percentuali in base al genere, all’età e nel campione totale.*

Aspetti della vita	Femmine (N=1098)	Maschi (N=351)	Adolescenti (N=957)	Giovani (N=482)	Campione Totale (N=1455)
Scuola	60	54	70	49	58
Amicizie	56	54	60	45	55
Contatto fisico	52	46	52	36	51
Salute	35	24	36	36	32
Sport	28	46	31	34	32
Relazioni sentimentali	28	32	27	33	29
Famiglia	28	19	26	25	26
Lavoro	15	11	9	25	14
Associazionismo	10	13	3	14	11
Altro	3	3	3	3	3

Un’ulteriore differenza tra i generi consiste nella percentuale con cui la famiglia è stata considerata un aspetto destabilizzato dalla crisi sanitaria: nel 28% dei casi per le ragazze e nel 19% dei casi per i ragazzi.

Invece, prendendo in considerazione l’età, si nota che l’ordine dei vari aspetti è molto più costante tra i due gruppi, anche se le percentuali di risposta riferite agli aspetti più spesso dichiarati sono molto diverse: al primo posto si trova la scuola (per il 70% di adolescenti e per il 49% di giovani), al secondo posto le amicizie (per il 60% di adolescenti e il 45% di giovani) e al terzo posto il contatto fisico (per il 52% di adolescenti e per il 36% di giovani). Per gli altri aspetti non risultano differenze significative tra i due campioni, tranne che per il lavoro che ha una percentuale più alta tra i/le giovani (25% contro il 9% dell’altro campione). Le forti differenze percentuali riguardo la scuola e il lavoro si possono spiegare prendendo in considerazione l’età dei/delle rispondenti: la scuola è senza dubbio l’aspetto più destabilizzato dalla pandemia per chi studia e quindi, in particolare, per gli/le adolescenti che frequentano ancora le scuole superiori; invece, sono i ragazzi e le ragazze più grandi che, facendo parte del mondo del lavoro, hanno percepito quest’ultimo come aspetto destabilizzato in

maniera più significativa rispetto ai/alle altri/e.

Analizzando le differenze di genere all'interno del campione dei giovani e delle giovani, se ne trovano altre: le ragazze riportano il lavoro più spesso dei ragazzi (41% contro 24%) e i ragazzi riportano più spesso le relazioni sentimentali rispetto che le ragazze (40% contro 31%). Per quanto riguarda il lavoro è possibile che le ragazze, già svantaggiate nel mercato lavorativo in tempi normali, abbiano subito ulteriori ripercussioni a causa della pandemia. Infatti, ricordiamo che molti dei provvedimenti messi in atto dal governo per ridurre il contagio (come la chiusura delle scuole o la diffusione dello smartworking) sono pesati soprattutto sulle spalle delle donne lavoratrici (Maglia, 2020) e che a dicembre 2020 sono state soprattutto le donne a perdere il proprio posto di lavoro (ISTAT, 2021).

Prendendo in considerazione le reti di sostegno, nel campione totale (Tab. 11) è emerso che i/le rispondenti hanno trovato più sostegno nei propri rapporti di amicizia (79%), nei rapporti familiari (75%) e in quelli sentimentali (30%). Anche in questo caso i/le rispondenti potevano selezionare più di una scelta e anche per questo item le determinanti maggiori risultano essere il genere e l'età.

Per quanto riguarda il genere, le ragazze dichiarano di aver ricevuto un sostegno maggiore dal/la partner rispetto a quanto indicato dai ragazzi (33% contro 21%, Tab. 11).

Invece, per quanto riguarda l'età, gli/le adolescenti fanno più affidamento alla famiglia per ricevere sostegno (il 74% contro il 51%), mentre i/le giovani dichiarano di fare affidamento più sul/la partner (73% contro 19%).

Tabella 11: “Quali persone ti hanno aiutato a vivere meglio il periodo della pandemia?”. Valori percentuali in base al genere, all’età e nel campione totale.

Sostegno da:	Femmine (N=1098)	Maschi (N=351)	Adolescenti (N=925)	Giovani (N=479)	Campione Totale (N=1431)
Amici	79	81	82	78	79
Famiglia	75	77	74	51	75
Partner	33	21	19	73	30
Comunità online	15	13	17	11	15
Insegnanti	3	7	6	10	4
Altro	4	5	4	1	5
Collegli	3	5	2	2	3
Personale sanitario	2	1	2	4	2
Associazioni	2	2	0,3	1	2

Tabella 12: “Quali persone ti hanno aiutato a vivere meglio il periodo della pandemia?”. Valori percentuali tra gli adolescenti, in base al genere.

Sostegno da:	Femmine (N=723)	Maschi (N=202)	Totale (N=925)
Amici	82	81	82
Famiglia	73	80	74
Partner	21	11	19
Comunità online	16	15	17
Insegnanti	5	10	6
Altro	4	6	4
Associazioni	2	1	2
Personale sanitario	2	1	2
Collegli	0,4	0	0,3

Tabella 13: *“Quali persone ti hanno aiutato a vivere meglio il periodo della pandemia?”. Valori percentuali tra i giovani, in base al genere.*

Sostegno da:	Femmine (N=723)	Maschi (N=202)	Totale (N=925)
Famiglia	79	75	78
Partner	57	38	51
Amici	71	81	73
Comunità online	11	10	11
Colleghi	9	12	10
Personale sanitario	1	1	1
Associazioni	1	4	2
Altro	4	4	4
Insegnanti	1	2	1

IL RISPETTO DELLE RESTRIZIONI

Un'alta percentuale (92%) dei rispondenti del campione totale durante il primo lockdown di marzo/giugno 2020 sembra aver rispettato con attenzione le restrizioni (Tab. 14). Una percentuale più bassa, comunque intorno al 60%, ha mantenuto lo stesso rispetto nelle due fasi successive, giugno/settembre 2020, e ottobre 2020/maggio 2021. Si sono comportati come prima dell'avvento della pandemia, non rispettando quindi alcuna restrizione, solo l'1% dei rispondenti a marzo-giugno 2020, il 5% a giugno-settembre 2020, e il 6% nel periodo ottobre 2020/maggio 2021. Non emerge una differenza significativa tra le misure adottate nel periodo estivo 2020 (64%), fase delle riaperture, e quello autunnale della ripresa delle restrizioni (67%). Si evidenzia, in queste due ultime fasi, un minore rispetto tout court delle restrizioni (rispettivamente 64% e 67%), e una maggiore frequenza di solo parziale adesione alle norme. Questo suggerisce che, nonostante l'idea diffusa dai media che le persone più giovani fossero anche le più restie a rispettare le restrizioni, questo non sia applicabile ai/alle rispondenti del questionario.

Tabella 14: *“Come ti sei comportato/a rispetto alle restrizioni (es: divieto di uscire) nei periodi (marzo-giugno 2020)?/ (giugno-settembre 2020)?/ (ottobre 2020-maggio 2021)?”. Valori percentuali nel campione totale.*

Adesione alle norme	marzo- giugno 2020 (N=1446)	giugno- settembre 2020 (N=1445)	ottobre 2020- maggio 2021 (N=1447)
Le ho rispettate	92	64	67
Ho adottato solo alcune misure	7	31	27
Mi sono comportata/o come sempre (non ho cambiato comportamento rispetto a prima della pandemia)	1	5	6
Totale	100	100	100

Tabella 15: “Come ti sei comportato/a rispetto alle restrizioni (es: divieto di uscire) nei periodi (marzo-giugno 2020)?/ (giugno-settembre 2020)?/ (ottobre 2020-maggio 2021)?”. Valori percentuali nel campione totale in base al genere.

	marzo- giugno 2020		giugno- settembre 2020		ottobre 2020- maggio 2021	
	Femmine (N=1096)	Maschi (N=350)	Femmine (N=1097)	Maschi (N=348)	Femmine (N=1097)	Maschi (N=350)
Adesione alle norme						
Le ho rispettate	93	87	65	64	70	62
Ho adottato solo alcune misure	5	11	31	29	27	31
Mi sono comportata/o come sempre (non ho cambiato comportamento rispetto a prima della pandemia)	2	2	4	7	3	7
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: “Questionario Pandemia e Giovani 2021”.

Tabella 16: “Come ti sei comportato/a rispetto alle restrizioni (es: divieto di uscire) nei periodi (marzo-giugno 2020)? / (giugno-settembre 2020)? / (ottobre 2020-maggio 2021)?”. Valori percentuali tra i giovani.

Adesione alle norme	marzo- maggio 2020 (N=479)	maggio- ottobre 2020 (N=480)	ottobre 2020- maggio 2021 (N=480)
Le ho rispettate	89	71	63
Ho adottato solo alcune misure	10	25	32
Mi sono comportata/o come sempre (non ho cambiato comportamento rispetto a prima della pandemia)	1	4	5
Totale	100	100	100

L’approccio alle restrizioni sembra differenziarsi di più tra la seconda (estate 2020) e la terza fase (ottobre 2020/maggio 2021) osservando le risposte dei giovani (71%, 63%; Tab. 16) e degli adolescenti (62% e 72%; Tab. 17). Si osserva inoltre una lieve discrepanza tra i due gruppi nel seguire parzialmente le restrizioni: se il 10% dei giovani hanno adottato solo alcune misure nella prima fase, il 25% nella seconda fase e il 32% nella terza fase, gli adolescenti sono stati più attenti nel primo lockdown (5%), più lascivi durante l’estate 2020 (34%), e simili ai giovani nella terza fase (25%). I giovani, però, nella terza fase, al contrario degli adolescenti, hanno aderito alle norme in forma minore rispetto a quanto osservato nel periodo estivo (63%).

Tabella 17: “Come ti sei comportato/a rispetto alle restrizioni (es: divieto di uscire) nei periodi (marzo-giugno 2020)? / (giugno-settembre 2020)? / (ottobre 2020-maggio 2021)?”. Valori percentuali tra gli adolescenti.

Adesione alle norme	marzo- maggio 2020 (N=967)	maggio- ottobre 2020 (N=965)	ottobre 2020- maggio 2021 (N=967)
Le ho rispettate	93	62	72
Ho adottato solo alcune misure	5	34	25
Mi sono comportata/o come sempre (non ho cambiato comportamento rispetto a prima della pandemia)	2	4	3
Totale	100	100	100

Dal campione generale si evince che in alcune situazioni le femmine siano state più rispettose delle restrizioni (Tab. 15). Durante il primo lockdown, infatti, solo 5% di loro hanno adottato misure parziali a differenza dell'11% dei maschi. Questo emerge maggiormente tra gli adolescenti e meno tra i giovani. Nelle fasi successive la differenza si riduce e le ragazze, infatti, si allineano al comportamento dei maschi. Inoltre, la percentuale dei maschi che da Marzo 2020 a Maggio 2021 si è comportata come prima della pandemia, risulta essere il doppio rispetto alle figure femminili. Non si evidenziano, in questo caso, differenze tra giovani e adolescenti.

In riferimento alla cerchia dei pari, il 51% dichiara di essersi comportato, rispetto all'adozione delle misure di restrizione, allo stesso modo dei propri amici, il 29% non sa, il 20% ha preso decisioni diverse rispetto ai propri compagni e amici. Il 93% si è comunque confrontato in famiglia o con gli amici a riguardo. Non emergono qui differenze significative tra giovani e adolescenti.

4.1 I MOTIVI DEL RISPETTO O DEL MANCATO RISPETTO DELLE RESTRIZIONI

La maggior parte delle persone ha risposto di aver sempre rispettato tutte le restrizioni e di averlo fatto perché mosse da un forte senso civico «Perché vorrei contribuire, nel mio piccolo, alla sterminazione del virus» F, 26; «Perché era la cosa giusta da fare, non voglio essere parte del problema» F, 18) o dalla convinzione che sia giusto rispettare le regole, anche perché il rispetto delle regole è spesso percepito come l'unico modo per uscire dalla situazione pandemica («Perché è giusto farlo, per salvaguardare la salute di tutti ed arrivare alla fine della pandemia nel più breve tempo possibile» F, 21). Altre risposte sottolineano come sia importante aderire alle restrizioni per proteggere la propria salute e quella delle persone care («Per paura che tramite me, il virus potesse arrivare alla mia famiglia» F, 24).

Invece, molti/e dei/delle rispondenti affermano che hanno rispettato di più le restrizioni durante il lockdown più duro iniziato a marzo 2020 e che poi, con le riaperture estive e con il perdurare della situazione pandemica hanno interpretato le norme in modo meno rigido. Le motivazioni dietro a questa scelta sono diverse. Alcune persone si sentono demotivate dalla percezione di essere rimaste tra le poche a rispettare tutte le restrizioni e quindi hanno cominciato a fare qualche eccezione per poter vedere, almeno ogni tanto, amici/che e parenti («perché credevo che avrebbe portato a qualcosa di proficuo per tutti, ma non tutti si comportano allo stesso modo» F, 19). Altre, dopo mesi di pandemia, si sentono più consapevoli della situazione e più in grado di capire quando l'interpretazione un po' più lasca delle restrizioni non nuoce al prossimo («Ora non sto adottando alcune regole perché penso di riuscire a capire quando una situazione può essere tranquilla o meno riguardo i contagi» F, 21). Un altro gruppo di persone afferma di non riuscire più a seguire tutte le norme perché comporterebbe per loro un disagio psicologico molto forte e a tratti insostenibile («All'inizio era un dovere rimanere a casa, ora è diventata una tortura insopportabile» F, 20). Inoltre, c'è anche chi, dopo mesi di restrizioni, non vuole più seguirle perché non vuole più rinunciare ad alcune parti della propria vita («Perché non posso eliminare la mia vita per un periodo così lungo» F, 25; «Perché voglio vivere» M, 14). Infine, ci sono alcune persone che, dopo il primo periodo in cui si sono adeguate alle restrizioni perché era una situazione nuova, hanno deciso di non rispettarle (o non rispettarle del tutto) perché le percepiscono come inefficaci a risolvere la situazione e, in alcuni casi, addirittura eccessive («L'anno scorso avevo paura, ora mi sono rotta i maroni di

rispettare tutte le regole, molte sono ridicole e inutili» F, 23).

Sono pochissime le persone che rispettano le restrizioni solo per evitare sanzioni («Perché non ho i soldi per pagare una multa» F, 27). Infatti, tra chi ha risposto, è molto più comune pensare che bisogna rispettare le restrizioni per proteggere le persone care e per fare in modo che la pandemia termini più in fretta o, in alternativa, che le restrizioni siano inutili (totalmente o in parte) e che quindi non sia così necessario rispettarle.

Quasi la totalità delle persone che hanno partecipato al questionario hanno risposto che hanno discusso delle restrizioni con le proprie cerchie sociali (Tab.18). Solo 59 persone hanno risposto di non aver affrontato l'argomento con nessuno (Tab. 19).

Tra le persone che hanno affermato di averne parlato, una buona parte (24,3%), dichiara di aver discusso sull'utilità di alcune restrizioni e del fatto che spesso potevano risultare incoerenti e di come il governo stesse gestendo la situazione emergenziale. Infatti, per quanto queste persone affermino che le restrizioni sono importanti per rallentare la diffusione del contagio, esprimono criticità nei confronti delle istituzioni, le cui istruzioni poco chiare vengono percepite come controproducenti. A proposito di mancata chiarezza, un gruppo consistente di persone (17,4%) ha risposto che la principale fonte di discussione e confronto riguarda la non totale comprensione delle restrizioni e la non totale condivisione delle stesse: in famiglia e tra amici/che si discute su cosa prevedano le singole restrizioni e su cosa decidere di interpretare e seguire in modo più stringente o meno («Principalmente le decisioni da prendere riguardo alle uscite con gli amici e le visite a nonni e amici» F, 22).

Il 26,2% delle persone dichiara di aver discusso di argomenti specifici come l'impossibilità di spostarsi da un comune all'altro o le restrizioni riguardanti la scuola («Mascherina all'aperto; coprifuoco; regole generali rispetto a ristoranti e bar» F, 19). Il 13,7%, invece, risponde affermativamente alla domanda, ma dichiara di aver parlato di diversi argomenti, non tutti strettamente legati alle restrizioni, ma alla situazione pandemica in generale; tuttavia, non specifica gli argomenti affrontati.

In percentuali più basse le persone hanno anche risposto di aver parlato con i propri cari delle conseguenze che pandemia e restrizioni porteranno nella società («Le classi maggiormente colpite dalla crisi socioeconomica» M, 19), di

aver fatto previsioni su quando la situazione migliorerà e se migliorerà e di aver esternato il proprio malessere psicologico ed emotivo dovuto al distanziamento e alla paura del contagio («Poca speranza, tristezza, voglia di scappare e rabbia per la situazione» F, 21; «I nostri pensieri su tutto ciò, le emozioni provate in questo periodo e soprattutto le cose imparate da tutto questo» F, 19). Ci sono anche persone che hanno affermato di essersi lamentate di chi non rispetta le regole e di come, a causa di questi comportamenti, la situazione non possa migliorare («il fatto che tutti facciano come vogliono e se ne fregghino» F, 22; «il fatto che non molte persone rispettino le restrizioni, il che non porta a nulla di buono» F, 18).

A differenza di chi ha risposto affermativamente, che ha spesso dato più di una risposta di quelle elencate qui sopra, le persone che hanno risposto di non aver discusso della pandemia nei propri gruppi sociali si dividono principalmente in tre gruppi. Un primo gruppo ha dichiarato di non averne parlato perché si trovava in accordo con le persone che aveva intorno su come rispettare le restrizioni («Siamo sempre stati d'accordo nel rispettare le misure proteggendoci a vicenda» F, 21). Un secondo gruppo dichiara che non ne ha parlato, ma non ne specifica il motivo «Non era necessario» F, 16). Infine, un terzo gruppo afferma che con i propri cari ha preferito parlare d'altro per evadere un po' da una realtà ormai incentrata sulla pandemia e per godersi meglio la loro compagnia, vista la diminuzione delle occasioni d'incontro («Perché quando eravamo insieme preferivamo non pensare a quello che era il momento» F, 14).

Per concludere, possiamo affermare che la maggior parte delle persone che ha risposto al questionario rispetta le restrizioni perché lo ritiene un atto di responsabilità civile verso la società e soprattutto verso i propri cari. Nella maggior parte dei casi chi non le rispetta tutte, ne rispetta comunque una parte, trovando un personale equilibrio tra l'effettiva definizione delle norme, l'impegno psicologico che comporta il rispettarle alla lettera e l'incoerenza con cui vengono comunicate. Inoltre, si può verificare che la maggioranza di chi ha risposto al questionario ha discusso con familiari e amici/che sia delle restrizioni che di tutti quegli argomenti legati alla pandemia, dalla crisi economica, ai vaccini, passando per il modo in cui le istituzioni stanno gestendo la situazione emergenziale. Questo dimostra che i ragazzi e le ragazze coinvolti/e nella ricerca tendono a non subire passivamente il contesto sociale in cui stanno vivendo, anche se possono fare poco per cambiarlo. Anzi, interpretano ciò che accade intorno a loro e si confrontano, decidendo attivamente (per quanto la situazione lo permetta) come comportarsi.

Tabella 18: “Avete parlato/discusso delle restrizioni con amici e familiari? Se sì, quali erano gli argomenti di discussione?”. Frequenze assolute e valori percentuali nel campione totale.

Argomenti discussione	Frequenze (N=1187)	Percentuale
Critica alle restrizioni	288	24
Durata restrizioni e pandemia	32	3
Cosa poter fare	207	17
Critica a chi elude le regole	95	8
Conseguenze su società	81	7
In generale	163	14
Malessere psicologico	58	5
Argomenti specifici	311	26
Altro	71	6

Tabella 19: “Avete parlato/discusso delle restrizioni con amici e familiari? Se no, come mai?”. Frequenze assolute e valori percentuali nel campione totale.

Argomenti discussione	Frequenze	Percentuale
Accordo	18	30
Non se ne parla	12	20
Parlare d'altro	14	24
Altro	15	26
Totale	59	100

 IL TEMPO LIBERO DURANTE LA PANDEMIA

Tv e serie Tv, Messaggi e videochiamate, sono le attività principali svolte nel tempo libero durante la pandemia (Tab. 20 e 21). Seguono i Social Network per i Giovani e l'ascolto della musica per gli Adolescenti. Le giovani trascorrono il loro tempo libero in modo significativamente diverso rispetto ai giovani: Tv e serie, messaggi e videochiamate, social network, cucina, gestione della casa e cura di sé sono attività riportate più spesso dalle ragazze, mentre musica e giochi elettronici più dai ragazzi.

Tabella 20: *“Come hai passato maggiormente il tempo libero durante la pandemia?”. Valori percentuali nel campione totale.*

Svaghi	Femmine (N=1097)	Maschi (N=348)	Totale (N=1445)
Programmi TV/Serie/Film/Documentari	74	65	72
Videochiamate, messaggi e chiamate con cellulare	61	47	58
Social Network	51	40	49
Musica	46	45	46
Cura di sé stessi	35	20	31
Sport	30	35	31
Cucina	34	18	30
Libri/fumetti	24	19	23
Gestione della casa	23	13	20
Giochi elettronici	6	42	15
Prendersi cura dei propri familiari	14	11	13
Giochi di società	9	8	8
Giardinaggio	5	9	6
Altro	6	8	6

Tabella 21: *“Come hai passato maggiormente il tempo libero durante la pandemia?”. Valori percentuali tra i giovani in base al genere.*

Svaghi	Femmine (N=346)	Maschi (N=135)	Totale (N=481)
Programmi TV/Serie/Film/Documentari	77	62	73
Videochiamate, messaggi e chiamate con cellulare	55	36	50
Social Network	47	33	43
Cucina	37	21	33
Sport	30	31	30
Musica	26	38	30
Gestione della casa	34	15	29
Cura di sé stessi	32	17	27
Libri/fumetti	27	19	25
Giochi elettronici	7	38	16
Prendersi cura dei propri familiari	14	10	13
Giochi di società	10	5	9
Giardinaggio	8	9	8
Altro	9	10	10

Tabella 22: *“Come hai passato maggiormente il tempo libero durante la pandemia?”. Valori percentuali tra gli adolescenti in base al genere.*

Svaghi	Femmine (N=752)	Maschi (N=216)	Totale (N=968)
Programmi TV/Serie/Film/Documentari	73	66	72
Videochiamate, messaggi e chiamate con cellulare	64	54	618
Social Network	56	49	54
Musica	45	40	44
Cura di sé stessi	37	21	33
Sport	30	36	32
Cucina	32	17	29
Libri/fumetti	22	18	22
Gestione della casa	17	11	16
Giochi elettronici	5	44	14
Prendersi cura dei propri familiari	13	12	13
Giochi di società	8	9	8
Giardinaggio	3	8	4
Altro	5	6	5

INSEGNAMENTI E SVILUPPO DI ABILITÀ

Un evento *disruptive* come una pandemia globale ha modificato profondamente gli stili di vita dei più giovani, specialmente di chi sta ancora studiando: il set di domande relative agli insegnamenti e alle abilità acquisite, riporta alla luce un esercizio riflessivo diffuso nel campione (Tab. 23), che si esprime in modo omogeneo rispetto a genere e area di residenza, affermando l'importanza di ciò che avevano prima dell'inizio della crisi sanitaria (52%), ma anche la necessità di sapersi adattare alle novità (29%) e di conoscere nuovi modi di vivere il tempo e le relazioni (16%).

Emerge una differenza significativa tra giovani e adolescenti (Tab. 23): questi ultimi, infatti, valorizzano molto di più l'importanza di ciò che avevano prima (55%), rispetto ai rispondenti più grandi (43%). Tra i giovani, a loro volta, il 36% dichiara che sapersi adattare è decisamente importante, contro il 26% tra gli adolescenti. Ancora una volta, il campione si differenzia in base all'età dei rispondenti e, tra sottogruppi, in base al genere: tra gli adolescenti, le ragazze valorizzano significativamente di più ciò che avevano prima rispetto ai ragazzi, che, a loro volta, danno più importanza al sapersi adattare. Non si rilevano differenze significative per tipo di scuola frequentata. I giovani si presentano come un campione più omogeneo, per cui non esistono differenze statisticamente significative tra ragazze e ragazzi.

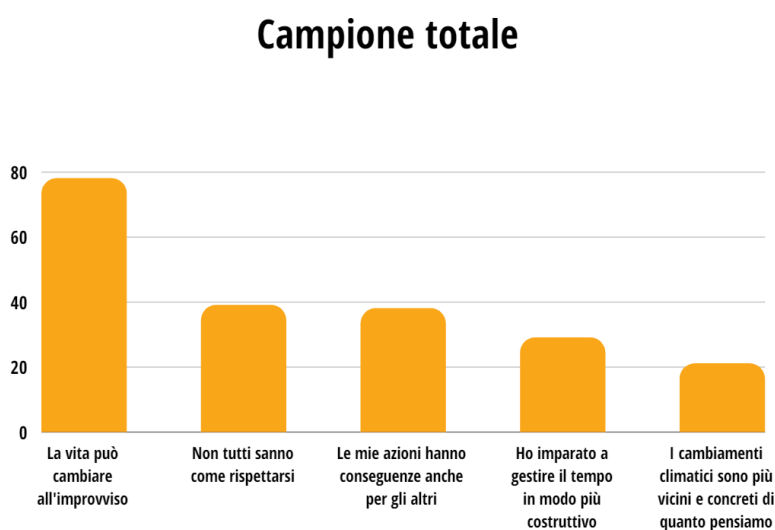
Nonostante una piccola minoranza di rispondenti abbia affermato di non aver appreso alcun insegnamento positivo in questo periodo, la grande maggioranza (78%) dichiara di essere ormai consapevole di come la vita possa cambiare all'improvviso (Fig. 11) Tale risultato non si differenzia significativamente a seconda del genere o dell'età, delineando un'omogeneità interessante nelle risposte, riconducibile alla comune esperienza vissuta a partire dal lockdown tra marzo e giugno 2020, in cui l'evento pandemico ha sorpreso l'intera popolazione per estensione e gravità. I rispondenti, nel 40% dei casi, si dichiarano più consapevoli di prima delle conseguenze che le loro azioni possono avere per gli altri e del fatto che non tutte le persone sono in grado di rispettarci a vicenda: questi due aspetti si riferiscono al rispetto delle norme anti-Covid e a quanto la tutela della salute propria dipenda anche dalle azioni altrui e

viceversa. Tale risultato evidenzia come il campione, seppur in alcuni casi composto da persone molto giovani, abbia compreso le ragioni delle restrizioni vigenti, che nella maggioranza dei casi vengono rispettate. Anche in questo caso un numero consistente di intervistati valorizza le nuove competenze nella gestione del tempo (29%). Un rispondente su cinque associa i cambiamenti climatici al periodo di emergenza, che ora sono percepiti più vicini e concreti di prima.

Le abilità che hanno aiutato maggiormente gli intervistati a superare in modo più sereno la pandemia sono quelle riferite alla gestione all'ascolto delle proprie emozioni (43%), all'essere creativi (38%) e flessibili (33%), nonché alla capacità di risolvere i problemi (28%). Non si riscontrano differenze significative in base al genere o all'età (Tab. 24). In questo senso, il periodo pandemico ha aiutato gli adolescenti e i giovani a incrementare queste loro abilità, che potrebbero essere utili in futuro sia per affrontare il mondo del lavoro, sia per eventuali eventi difficili personali lungo il corso di vita. Non si riscontrano differenze in base al genere.

Tabella 23: “Cosa hai imparato, in questo periodo dove la giornata, le abitudini, sono improvvisamente cambiate?”. Valori percentuali in base all'età e nel campione totale.

Cosa hai imparato	Giovani (N=474)	Adolescenti (N=916)	Campione totale (N=1390)
L'importanza di ciò che avevi prima	43	55	51
L'importanza di sapersi adattare a nuove situazioni	36	26	29
Il piacere di conoscere nuovi modi di vivere il proprio tempo e la relazione con gli altri	18	16	16
Altro	3	3	4
Totale	100	100	100

Figura 11: *Insegnamenti positivi nel campione totale. Valori percentuali.*

Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "In generale quale insegnamento positivo ti ha offerto/ti sta offrendo questo periodo?".

Tabella 24: "Secondo te quale abilità tra queste indicate ti hanno aiutato a superare in modo più sereno la pandemia?". Valori percentuali in base all'età e nel campione totale.

Abilità	Giovani (N=476)	Adolescenti (N=906)	Campione totale (N=1382)
Capacità di ascoltare le proprie emozioni e i propri pensieri e saperli gestire	45	42	43
Creatività	33	39	38
Flessibilità	37	32	33
Capacità di comunicazione	20	29	26
Capacità di risolvere i problemi	24	29	28
Capacità di prendere decisioni	18	23	22
Capacità relazionale	18	22	20

LAVORO E FUTURO

Quasi metà del campione totale, il 45%, durante il periodo della pandemia, ha cambiato il proprio modo di immaginarsi nel futuro (Tab. 25) e, nella maggior parte dei casi, in senso prettamente negativo. Questo dato mostra la rilevanza dell'impatto pandemico sulla fase della transizione alla vita adulta della generazione colpita da questo evento collettivo spazzante.

Quando chiediamo loro in che modo, attraverso una domanda aperta, le parole chiave che emergono sono: maggiore incertezza, difficoltà ad immaginarsi un futuro migliore del presente, timore che la situazione di emergenza perduri per molti anni, paura di non trovare lavoro e di non avere opportunità. Tuttavia, alcuni di loro ammettono che il periodo di stasi ha permesso anche di riflettere sui propri desideri e aspirazioni, che ora sono divenuti più chiari.

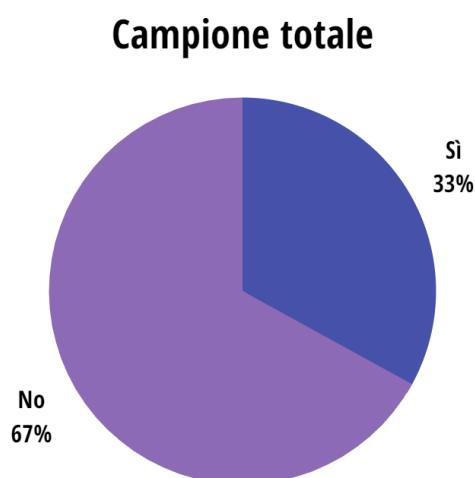
Tabella 25: "É cambiato il modo di immaginarti nel futuro?" Valori percentuali in base all'età, al genere e nel campione totale.

Sostegno da:	Femmine (N=1086)	Maschi (N=344)	Adolescenti (N=474)	Giovani (N=956)	Totale (N=1430)
Sì	48	34	52	41	45
No	52	66	48	59	55
Totale	100	100	100	100	100

Il genere distingue il campione anche in riferimento al modo di proiettarsi nel futuro: le ragazze, infatti, modificano più spesso dei ragazzi aspettative (Fig. 15) e immagine di sé (Tab. 25).

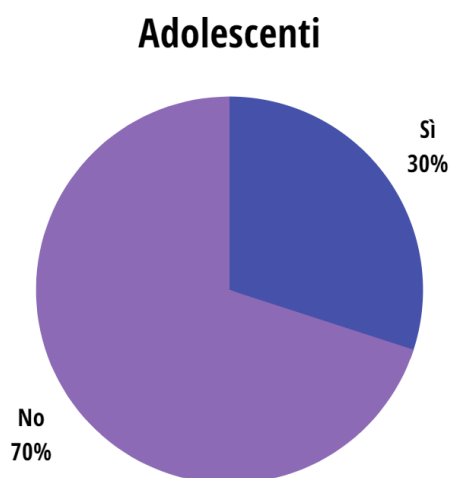
Nella terza parte del questionario abbiamo rilevato come e se la pandemia abbia modificato le aspettative lavorative dei giovani. Nella Fig. 12 abbiamo riportato le risposte alla domanda in cui chiedevamo se l'avvento della pandemia avesse modificato le proprie aspettative sul futuro lavorativo.

Figura 12: *Modifica delle aspettative su un futuro lavoro nel campione totale. Valori percentuali.*



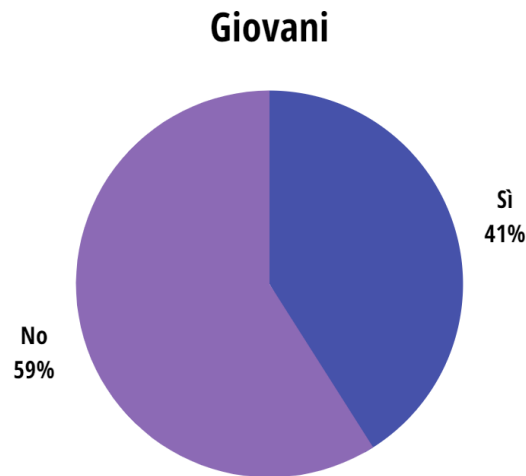
Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "L'avvento della pandemia ha modificato le tue aspettative su un futuro lavoro?".

Figura 13: *Modifica delle aspettative su un futuro lavoro tra gli adolescenti. Valori percentuali.*



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "L'avvento della pandemia ha modificato le tue aspettative su un futuro lavoro?".

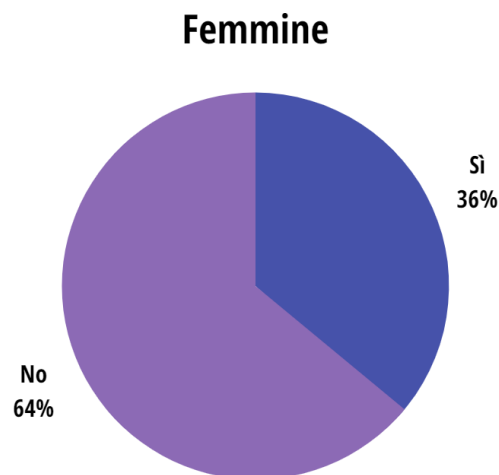
Figura 14: *Modifica delle aspettative su un futuro lavoro tra i giovani. Valori percentuali.*



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "L'avvento della pandemia ha modificato le tue aspettative su un futuro lavoro?".

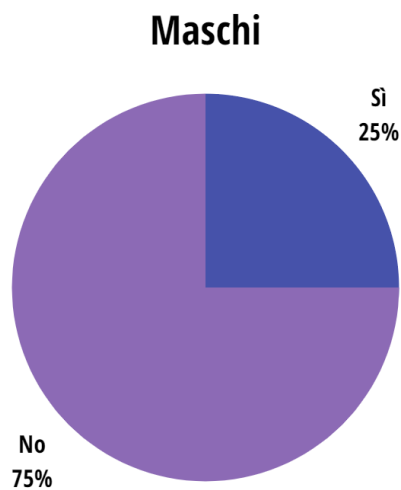
Il 67% del campione afferma di non aver modificato le proprie aspettative su un futuro lavoro, mentre il 33% dichiara di averle modificate. La percentuale di coloro che le hanno modificate sale al 41% tra i giovani (Fig. 14), risultato che è coerente con il fatto che nella fase giovanile il lavoro riveste un aspetto più centrale rispetto alla fase adolescenziale (Fig. 13). I giovani intervistati, infatti, proiettano sé stessi come individui adulti e lavoratori in un futuro vicino, che assume, tuttavia, dei toni di incertezza, a causa della scarsa inclusione dei giovani nel mondo del lavoro e degli svantaggi che un'eventuale crisi economica accumulerebbe sulla loro categoria anagrafica, prolungando ulteriormente il raggiungimento dell'autonomia e della posizione professionale desiderata (Bertolini et al., 2018).

Figura 15: *Modifica delle aspettative su un futuro lavoro. Valori percentuali tra le femmine.*



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "L'avvento della pandemia ha modificato le tue aspettative su un futuro lavoro?".

Figura 16: *Modifica delle aspettative su un futuro lavoro tra i giovani. Valori percentuali tra i maschi.*



Fonte: "Questionario pandemia e giovani 2021", risposte alla domanda: "L'avvento della pandemia ha modificato le tue aspettative su un futuro lavoro?".

Infine, le ragazze modificano più spesso le loro aspettative professionali rispetto ai loro coetanei maschi (36% contro 25%, Fig. 15, Fig. 16). Tra coloro che hanno modificato le aspettative lavorative la maggior parte evidenzia elementi negativi, come la paura di non trovare lavoro, il ridimensionamento delle aspettative, l'incertezza e l'aver dovuto rinunciare a delle opportunità a causa delle misure restrittive (Tab. 26). Tuttavia, si evidenziano anche alcuni elementi positivi, quali l'aver deciso di non doversi accontentare, o l'aver meglio definito il tipo di lavoro per cui si è portati.

Tabella 26: "L'avvento della pandemia ha modificato le tue aspettative su un futuro lavoro? Se sì, come?". Valori percentuali nel campione totale.

Risposte	Percentuale
Più paura di non trovare lavoro	30
Ho ridimensionato le mie aspettative	12
Incertezza	9
Ho dovuto rinunciare a delle opportunità	8
Non mi voglio accontentare	7
Cambiamenti positive	6
Smartworking	5
In negativo	4
Altro	19
Totale	100

Quando andiamo a vedere come sono cambiate le aspettative rispetto al lavoro, alcune paure, ma anche alcune novità sono messe in evidenza. La Tabella 26⁶ mostra la ricodifica delle domande aperte, ma è interessante anche evidenziare alcune sfaccettature delle risposte:

1. *Più paura di non trovare lavoro*: una buona parte delle risposte rientra in questo gruppo (30%). Come sappiamo tale paura non è legata solamente allo scoppio della pandemia, ma è una paura diffusa già da anni tra le generazioni più giovani, specchio della crisi economica precedente e della

⁶ Siccome si trattava di una domanda aperta le risposte (N=190) sono state categorizzate in modo da poter permettere un'analisi quantitativa nella tabella n.18

progressiva flessibilizzazione del mercato del lavoro (Colombo, Leonini, 2015). Quest'ultimo aspetto emerge dalle frasi di risposta dei/delle intervistati/e che dichiarano che la preoccupazione legata alla difficoltà (se non impossibilità) di trovare un'occupazione è aumentata, ma non si tratta di una novità: "Se già prima c'era poca speranza, ora nemmeno più quella poca speranza", "Credo sarà ancora più difficile trovarlo nel mio campo" (corsivo nostro). Particolare preoccupazione emerge tra i/le rispondenti che frequentano l'alberghiero, preoccupazione dovuta all'inevitabile crisi che questo settore ha vissuto nei mesi delle chiusure e che, in parte, vive ancora adesso.

2. *Ho ridimensionato le mie aspettative*: sotto questa categoria sono riunite le risposte di chi per un motivo o per l'altro ha aspettative lavorative meno ambiziose dall'inizio della pandemia. La maggior parte delle risposte che fanno parte di questo gruppo sono di persone che hanno deciso di aspirare a un'occupazione diversa da quella prevista in vista di un lavoro percepito come più sicuro o più richiesto, per fare ciò alcune persone hanno anche deciso di cambiare il proprio percorso formativo, iniziando a studiare qualcosa che trovano meno interessante (es.: "Ho deciso di orientare la mia formazione in un settore in cui ho più probabilità di trovare lavoro rispetto a uno di mio interesse maggiore", "Ho capito che devo accettare tutto perché è una fortuna trovare lavoro in questo periodo").
3. *Incertezza*: sono qui raggruppate le risposte di chi non ha specificato che tipo di aspirazioni o piani avesse per il proprio futuro lavorativo ma che esprimono la consapevolezza di trovarsi in un contesto sociale ed economico piuttosto incerto: "Incertezza lavorativa", "Poiché prevedo un futuro meno stabile", "futuro di precarietà", "Prima che potrò lavorare le cose cambieranno ancora tantissime volte ed un po' mi destabilizza", "Già non avevo le idee chiare prima. Ora ancora peggio".
4. *Ho dovuto rinunciare a delle opportunità*: di questa categoria fanno parte le persone che hanno risposto di aver dovuto rinunciare a qualche opportunità in ambito lavorativo a causa della crisi sanitaria. La maggior parte delle risposte riguarda il vedersi negato il rinnovo di un contratto lavorativo, ma sono comuni anche risposte che parlano di come alcune persone abbiano rinunciato ad opportunità all'estero (o anche solo in altre città d'Italia) per le difficoltà che la pandemia ha portato negli spostamenti. Tra i/le più giovani è diffusa la preoccupazione di non riuscire a fare esperienze lavorative in grado di poter dar loro qualche tipo di formazione significativa che possa aiutarli/e a indirizzare le proprie prospettive lavorative ("Non ho la possibilità di fare piccole esperienze di lavoro per sperimentare e capire quale

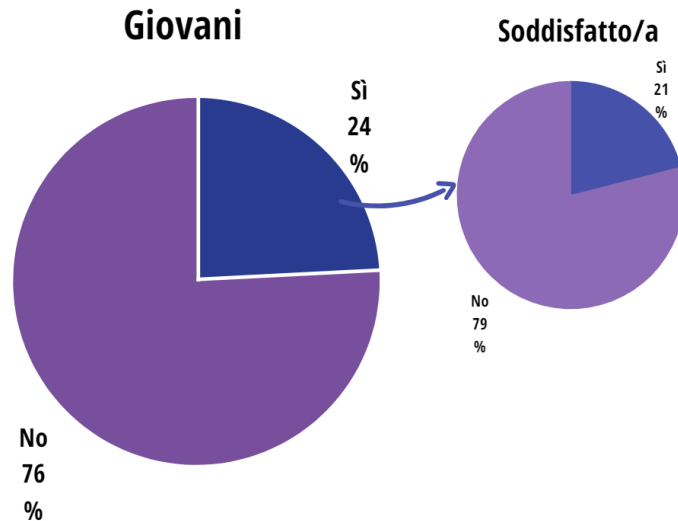
occupazione mi si addice di più”, “Non tanto su un lavoro futuro, in quanto penso sia una prospettiva piuttosto lontana, quanto sulla possibilità di svolgere lavori estivi. Per via della pandemia ho paura che non sia possibile fare alcun tipo di esperienza”).

5. *Non mi voglio accontentare:* di questa categoria fanno parte le risposte delle persone che si sono sentite spronate dall'emergenza sanitaria a non rinunciare alle proprie ambizioni ed aspettative (“Voglio credere nel mio progetto”, “Mi ha determinata”). Spesso emerge la percezione che per poter ambire a un impiego tutelato e ben pagato ci si debba trasferire all'estero (“Ho deciso di puntare un proseguimento all'estero, sono decisa a lasciare l'Italia”, “ha diminuito la prospettiva di un futuro stabile qui nel nostro paese, portandomi a pensare di trasferirmi all'estero”, “Probabilmente dovrò emigrare perché non mi sembra che esistano realtà sane in cui lavorare”).
6. *Cambiamenti positivi:* in questa categoria sono raggruppate tutte le risposte di chi ha dichiarato che le sue aspettative lavorative hanno subito un miglioramento da dopo l'inizio della crisi sanitaria. La maggior parte delle risposte riguarda l'opportunità dei/delle rispondenti di avere più tempo per capire a quali attività lavorative sono più interessati/e e per capire come funziona il mercato del lavoro, riuscendo a farsi un'idea più chiara dei settori che offrono migliori opportunità (“Ho avuto molto tempo per riflettere, informarmi e partecipare ad open days”, “pensavo di voler diventare biologa ma ora sono più propensa verso scienze politiche”, “Ho valutato quali sono i lavori più stabili da svolgere per evitare di trovarmi in situazioni sgradevoli come quelle vissute in questo periodo dalla maggior parte dei lavoratori”). Date le chiusure e la successiva crisi economica pochissime persone hanno risposto che hanno trovato lavoro o che hanno migliorato in qualche modo la propria situazione occupazionale, ma sono presenti anche questi casi.
7. *Smartworking:* molte persone hanno risposto che la situazione pandemica le ha portate a riflettere sul ruolo dello smartworking nella loro vita professionale. Questa categoria raggruppa tutte queste risposte, anche se queste ultime differiscono molto tra loro. Infatti, per una parte dei/delle rispondenti lo smartworking è un'opportunità a cui prima non avevano pensato (“Una parte del lavoro vorrei svolgerla da casa”, “Preferire un lavoro che offre smartworking”, “Maggiore impiego nei lavori di ufficio grazie a un incremento del lavoro in Smart-working”), mentre altri/e non vedono positivamente questa modalità lavorativa (“Ho paura di essere accettata per un incarico ma doverlo fare da casa. Ho paura che il lavoro

- si trasformerà e non esisteranno più gli uffici, le riunioni...”).
8. *In negativo*: sotto questa etichetta sono state raggruppate le persone che hanno semplicemente risposto: “In (modo) negativo”, “in peggio” o “negativamente”.
 9. *Altro*: raggruppa tutte quelle risposte particolari che, per la loro unicità, non potevano essere inserite nelle altre categorie. In particolare, sono interessanti alcune risposte riguardo la salute, sia fisica che mentale. Infatti, alcuni/e dei/delle rispondenti più giovani hanno dichiarato che la pandemia li/le ha convinti/e a lavorare nel settore sanitario (“Prima non avrei mai pensato di vedermi come medico, ora ci sto pensando”, “Mi ha convinto ancora di più a voler intraprendere un percorso nell’ambito medico”). Inoltre, chi si sta formando in ambito psicologico ha percepito una rivalutazione del proprio settore, cosa che ha accolto con entusiasmo e con un po’ di speranza per il proprio futuro professionale (“Più sensibilità per la salute mentale”, “Volendo fare la psicologa, penso che grazie alla pandemia la gente si sia resa più conto che la salute mentale non è da sottovalutare e non è sbagliato farsi aiutare”).

In riferimento alle differenze evidenziate tra i due gruppi anagrafici, quindi, coloro che si percepiscono più coinvolti/e nel mondo del lavoro sono anche gli individui che riconoscono maggiormente la presenza di costrizioni e limiti alle loro aspirazioni, ricostruendo nelle loro risposte un ambiente professionale che richiede adattamento e spesso anche di mettere da parte le proprie aspettative (dimensione che trova conferma anche nelle risposte alla successiva domanda aperta). Solo il 24% (N=113) del campione dei giovani dichiara di essere in cerca di un’occupazione. È possibile che questo derivi dal fatto che il 74,2% del campione ha tra i venti e i ventiquattro anni, che il 72,6% dichiara di essere studente/studentessa o di studiare e lavorare e il 18,2% di essere occupato/a. Infatti, è possibile che molti/e non stiano cercando attivamente lavoro perché già impegnati/e nello studio e/o già stanno lavorando.

Figura 17: . Percentuale giovani in cerca di lavoro e livello di soddisfazione dei risultati ottenuti. Valori percentuali.

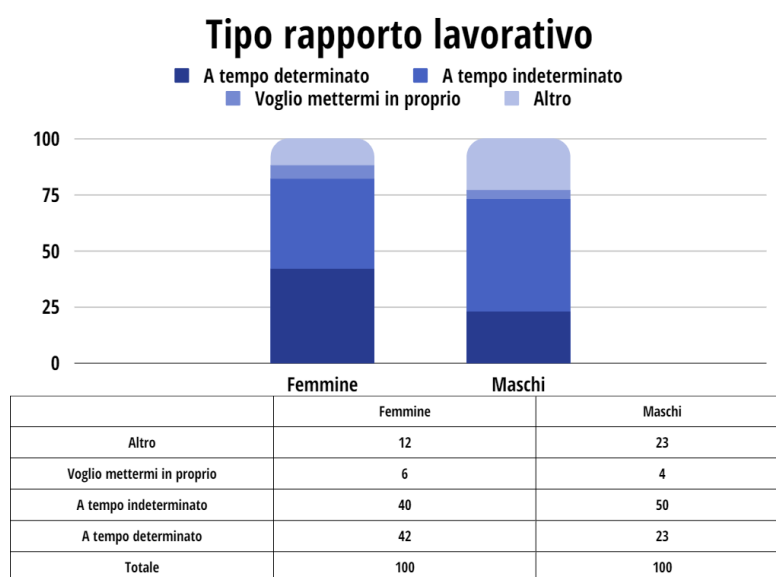


Fonte: “Questionario pandemia e giovani 2021”, risposte alla domanda: “In questo momento stai cercando lavoro? Se sì, sei soddisfatto/a dei risultati ottenuti?”.

Tra i giovani che hanno dichiarato di essere in cerca di un lavoro e hanno risposto alla domanda successiva (“Se sì, sei soddisfatto/a della tua ricerca?”; N=109) il 79% afferma di non essere soddisfatto/a perché nonostante l’impegno non riesce a trovare lavoro o trova occupazioni che prevedono retribuzioni misere (Fig. 17)⁷.

Per quanto una percentuale significativa di persone dichiara di star cercando un lavoro a tempo indeterminato (il 40% delle ragazze e il 50% dei ragazzi), si rileva, in ogni caso, come molti/e rispondenti cerchino un lavoro a tempo determinato (Fig. 18). È possibile che questo sia dovuto sia alla percezione di irraggiungibilità che ruota attorno a tale traguardo, sia all’idea, sempre più diffusa, che la flessibilità sia un valore da perseguire e che il posto fisso, oltre a stabilità, porti con sé anche monotonia e impossibilità di espressione creativa (Botta, 1998; Spanò, 2019).

⁷ Non si evidenziano differenze statisticamente significative tra maschi e femmine, ma è possibile che ciò sia dovuto al campione ridotto di casi che ha risposto all’item.

Figura 18: Tipo di rapporto lavorativo ricercato dai giovani. Valori percentuali.

Fonte: “Questionario pandemia e giovani 2021”, risposte alla domanda: “Che tipo di lavoro stai cercando?”.

Tabella 27: “Attraverso quali canali stai cercando lavoro?”. Valori percentuali in base al genere.

Canali ricerca lavoro	Femmine	Maschi
Siti di ricerca lavoro	64	65
Autocandidatura	56	65
Conoscenze	36	42
Linkedin	39	35
Agenzia interinale	33	31
Concorsi pubblici	28	31
Facebook	16	19
Altro	8	4

I principali canali di ricerca di lavoro (Tab. 27) sono i siti internet specializzati e l'autocandidatura, a cui si affidano circa due rispondenti su tre. La rete delle conoscenze assume un ruolo importante circa per il 40% degli/delle

intervistati/e, confermandosi un canale spesso sfruttato nel contesto italiano⁸. LinkedIn si afferma come il social network del mercato del lavoro e almeno il 35% dei/delle giovani rispondenti risulta avere un profilo attivo, che può essere direttamente utilizzato per candidarsi a posizioni aperte, sostituendo così il più tradizionale curriculum vitae. Si segnala, inoltre, che circa il 17% dei/delle rispondenti dichiara di utilizzare Facebook per ricercare le offerte di lavoro.

Anche per quanto riguarda questa domanda non si evidenziano differenze statisticamente significative tra maschi e femmine e anche in questo caso è possibile che ciò sia dovuto al campione ridotto di casi che ha risposto all'item.

7.1 LA PAURA DEI CAMBIAMENTI

Abbiamo chiesto se a causa della situazione di crisi dovuta alla pandemia fosse o meno aumentata la paura dei cambiamenti. Tra le persone che hanno risposto di sì (circa un quarto del campione, si veda tabella 29), le motivazioni sono diverse (domanda aperta). Molte delle persone intervistate dichiarano che hanno più paura dei cambiamenti perché, a seguito della pandemia, si sentono impotenti, senza possibilità di agency riguardo la propria vita, in quanto tutte le scelte vengono dettate dal contesto esterno, che muta continuamente, creando un senso di incertezza costante («Ho paura che qualsiasi forma di cambiamento possa essere bloccato da un nuovo lockdown», «Ho paura che dopo aver pianificato alcune cose importanti per il tuo futuro, arrivi qualcosa/qualcuno che tu non puoi controllare e vanifichi tutto»). Un'altra risposta molto comune è affermare di avere più paura perché ci si aspetta solo cambiamenti negativi o che la situazione peggiori («Per paura che non portino [i cambiamenti] gioia», «La paura del peggioramento della situazione», «in peggio», «negativamente», «in negativo»).

Numerosi giovani hanno risposto che non riescono più ad interagire con le altre persone come prima e che non se la sentono di approfittare delle occasioni (lavorative, sociali, d'istruzione, ecc.) che gli si presentano per paura di non poterle sfruttare a pieno a causa dei continui mutamenti portati dalla crisi sanitaria («Ho più pensieri e ragionamenti prima di fare qualsiasi cosa», «Sono meno pronta a fare cose nuove perché non si sa cosa può succedere», «Ho

⁸ Infatti, seppur indagini Istat abbiano riscontrato che tra il 2009 e il 2016 la percentuale di chi si è appoggiato alle proprie conoscenze per trovare lavoro è diminuita dal 50 al 39%, è anche emerso che tale differenza è da attribuirsi alle persone altamente istruite, mentre per tutti gli altri casi le reti sociali rimangono il metodo principale per trovare lavoro (Reyneri, 2020).

sviluppati il terrore a stare con nuove persone»). In questi casi è come se la pandemia avesse portato le persone a non approfittare di occasioni nuove, che potrebbero portare giovamento, per paura di non potersene godere a pieno.

Anche la salute mentale risulta essere un fattore che porta a guardare i cambiamenti con preoccupazione: infatti, c'è chi afferma che, da dopo l'inizio della pandemia, il pensiero di un cambiamento gli/le provoca un forte malessere psicologico («Forte ansia con pensieri intrusivi e attacchi d'ansia», «Sono diventata consapevole che un qualsiasi cambiamento rispetto alla normalità può essere veramente destabilizzante a livello mentale», «Non riesco ad accettarli, sono entrata in uno stato d'ansia molto pesante, ho iniziato ad andare da una psicologa»). Infine, molte persone dichiarano di avere paura che qualcosa nella loro vita possa cambiare perché si sentono inadeguate ad affrontare i cambiamenti con successo, probabilmente perché non pensano di aver affrontato nel modo migliore i cambiamenti portati dalla pandemia («Ho la percezione di fare più fatica a gestirli», «Ho paura di non saperli gestire e di non sapermi adattare», «Senso di inadeguatezza»).

7.2 L'IMMAGINAZIONE DEL FUTURO

Molte persone hanno dichiarato che la crisi sanitaria le ha portate a sviluppare alcune competenze utili nel quotidiano: «Mi immagino più poliedrica e con una più veloce capacità di problem solving», «Con più attenzione verso le cose importanti, tralasciando le futili...», «più veloce ai cambiamenti, più flessibile, più aperto alle tecnologie e alle novità», «Consapevole che i piani spesso vanno in fumo, ma questo non è sempre un male». Per questa categoria di giovani, la pandemia non ha rappresentato solo un momento buio, ma, grazie al tempo a disposizione, sono riusciti ad avere le idee più chiare rispetto ai propri obiettivi futuri, sia lavorativi che emotivi: «Vorrei più stabilità emotiva nel mio futuro», «Pensare di spostarmi più vicino alla famiglia», «Mi immagino più nell'aiutare nel settore sociale». Il cambiamento può portare i giovani a capire qual è il percorso che vogliono intraprendere e quali sono le loro priorità.

Naturalmente, molte persone risentono dell'incertezza di un presente costellato di continui cambiamenti e di un futuro imprevedibile («Appare maggiormente incerto [il futuro]», «Ancora più incerto, ancora più difficile immaginarsi, più che immaginarsi è un "sognare di..." perché ipotizzare o pianificare è impossibile»). Le incertezze sono percepite come più numerose rispetto a prima

della pandemia e riguardano tutti gli ambiti della vita: lavorativo, economico e finanziario. L'incertezza viene vissuta negativamente soprattutto quando è causa dell'impossibilità di compiere una transizione alla vita adulta: («Non riesco più a vedermi libero e indipendente dalla mia famiglia»).

Per molti dei rispondenti è possibile immaginare per sé solo un futuro a breve termine e, in alcuni casi, neanche quello: «penso solo ad un futuro molto vicino», «È difficile riuscire a immaginarmi un futuro», «Non riesco ad immaginarmi in un futuro». Sono soggetti che guardano al futuro come un qualcosa di irraggiungibile, non hanno obiettivi chiari e precisi e tendono soprattutto a posticipare i progetti importanti o quelli di lungo periodo per paura di non riuscire a concluderli con successo a causa dei numerosi cambiamenti del contesto circostante.

C'è poi chi si immagina un futuro peggiore rispetto a quello che immaginava prima della crisi sanitaria («Ancora più preoccupato per ciò che verrà.», «La vedo nera», «Più cupo»). Se già la situazione non era florida pre-pandemia, con la crisi sanitaria le dinamiche sono peggiorate ulteriormente, portando con sé un misto tra preoccupazione e accettazione, che destabilizza i giovani e non permette loro di immaginare il futuro in modo limpido, ma continuamente frastagliato dalle insicurezze: sono consapevoli che la situazione non cambierà a breve, ma avrà conseguenze anche nel lungo periodo.

Un gruppo consistente di ragazzi/e ha paura che la situazione pandemica e le conseguenti restrizioni si protragano per un tempo ancora molto lungo, se non per sempre («Pensare di vivere sempre con la mascherina», «Restare sempre a casa senza poter interagire con le persone», «Con più restrizioni, sempre con la mascherina»). Cambiare stile di vita e abitudini ha scosso la routine quotidiana dei giovani, inserendoli in un loop continuo di monotonia e ripetitività, che temono così in un rafforzamento delle restrizioni, con la continua paura di non poter tornare alla libertà di prima.

Moltissime persone si immaginano più sole rispetto a prima, sia perché hanno perso alcune relazioni, come conseguenza delle restrizioni, sia perché fanno più fatica a relazionarsi con gli altri e ad immaginarsi in situazioni sociali, soprattutto nuove («Mi immagino da sola, con contatti solo esterni e senza qualcuno accanto», «Mi immagino più vulnerabile, più insicura. Più sola: la pandemia mi ha costretto a coltivare le amicizie in modi che non bastano a mantenerle durature e coinvolgenti», «Sicuramente con la chiusura delle università

non ho avuto occasione di coltivare amicizie quindi non vedo più una versione di me che viaggia con amici con l'occasione della riapertura. La pandemia mi ha poi dato ulteriore scusa per "accasarmi" e ora provo ansia all'idea di uscire»). Inoltre, alcuni/e rispondenti affermano che, secondo loro, le persone in futuro vivranno più isolate le une dalle altre («Persone più chiuse, spaventate, arrabbiate le une verso le altre», «Più distante tra di noi»).

Infine, alcune persone hanno risposto descrivendo come immaginano il loro futuro lavorativo o scolastico o il futuro del mondo del lavoro o di quello dell'istruzione in generale. Per quanto riguarda il futuro lavorativo, alcuni pensano che inizierà (o che stia già iniziando) una nuova organizzazione del lavoro che sarà più flessibile, favorendo lo smart working in molti contesti in cui prima veniva ignorato («Prospettiva di lavorare anche in smart working»). Quindi, i giovani immaginano che il mondo lavorativo richiederà molta più flessibilità e capacità di adattamento e che verrà meno il concetto di luogo di lavoro fisso: «Molte cose sono cambiate e non torneranno più come prima. In fondo però forse andrà bene perché mi affaccerò al mondo del lavoro proprio durante la fase di ripresa e questo dovrebbe avvantaggiarmi», «Difficoltà nel trovare lavoro». Per quanto riguarda il futuro scolastico, molti ragazzi hanno ritardato la laurea o non hanno potuto svolgere tirocini o esperienze all'estero che desideravano: «Laurea in ritardo», «Ho molte incertezze sulle mie possibilità di studio negli anni a venire, anche per quanto riguarda possibilità di studiare all'estero».

7.3 CAPACITÀ DI GESTIRE I CAMBIAMENTI

Tabella 28: *“Ti senti ora maggiormente capace di gestire i cambiamenti?”. Valori percentuali in base all'età e nel campione totale.*

	Giovani	Adolescenti	Campione totale
Sì	67	71	70
No	33	29	30
Totale	100	100	100

La maggioranza dei rispondenti si sente più capace di gestire i cambiamenti rispetto al passato (Tab. 28): è possibile ipotizzare che, per molti giovani

e adolescenti, l'evento pandemico abbia giocato un ruolo fondamentale nel velocizzare e intensificare la costruzione di life skills necessarie a fare fronte ai cambiamenti. I ragazzi e le ragazze si sono ritrovati a dover fare i conti con un fenomeno senza precedenti, che ha stravolto le abitudini quotidiane e i programmi per il futuro, oltre ad aver indubbiamente messo a dura prova la loro salute psicologica e il loro benessere. Circa un terzo dei rispondenti non rileva differenze nelle proprie capacità di gestire i cambiamenti pre e post pandemia.

Tabella 29: *“È aumentata in te la paura dei cambiamenti?”. Valori percentuali in base all'età e nel campione totale.*

	Giovani	Adolescenti	Campione totale
Sì	21	29	26
No	79	71	74
Totale	100	100	100

Aumenta la paura dei cambiamenti per il 26% dei rispondenti (Tab. 29): alcuni riportano di aver sempre temuto i cambiamenti, mentre per altri è stata la crisi sanitaria a far scattare tale emozione negativa, in quanto i cambiamenti vengono percepiti come qualcosa di destabilizzante e non sempre portano conseguenze positive, che potrebbero essere difficili da gestire. Anche l'incertezza rende i cambiamenti meno accettabili.

Il 21% dei giovani ha paura dei cambiamenti, contro il 29% degli adolescenti: la differenza tra i due campioni, oltre ad essere statisticamente significativa, potrebbe rappresentare quell'incapacità da parte dei più inesperti adolescenti di affrontare il cambiamento, a cui i giovani sono più pronti, essendo in possesso di una serie di life skills che consente loro di temere in misura minore le trasformazioni inaspettate.

Tra i due gruppi anagrafici emergono quindi delle differenze significative in riferimento alla paura dei cambiamenti: gli adolescenti dichiarano più spesso di aver maturato timore per il cambiamento rispetto ai giovani, ma, allo stesso tempo, nonostante l'incertezza e la paura, esprimono una nuova capacità di gestire i cambiamenti più frequentemente dei rispondenti più grandi. I

giovani rispondono meno emotivamente agli eventi inattesi, e, coerentemente, possiedono già le competenze necessarie per affrontarli.

Tabella 30: *“Ti senti ora maggiormente capace di gestire i cambiamenti?” e “È aumentata la paura dei cambiamenti?”. Valori percentuali nel campione totale.*

Ti senti ora maggiormente in grado di gestire i cambiamenti?	È aumentata la paura dei cambiamenti?	
	Sì	No
Sì	46	78
No	54	22
Totale	100	100

Incrociando le due variabili, si nota come circa la metà di coloro che temono maggiormente i cambiamenti, si sentono anche più capaci di gestirli rispetto al passato: per molti, infatti, la paura non ha interrotto il processo di apprendimento di life skills (Tab. 30).

Degno di rilevanza anche il 22% dei rispondenti che non hanno più paura dei cambiamenti rispetto al passato e non si sentono maggiormente capaci di gestirli.

Tabella 31: *“Ti senti ora maggiormente capace di gestire i cambiamenti?” e “È aumentata la paura dei cambiamenti?”. Valori percentuali tra i giovani.*

Ti senti ora maggiormente in grado di gestire i cambiamenti?	È aumentata la paura dei cambiamenti?	
	Sì	No
Sì	38	75
No	62	25
Totale	100	100

Tabella 32: "Ti senti ora maggiormente capace di gestire i cambiamenti?" e "È aumentata la paura dei cambiamenti?". Valori percentuali tra gli adolescenti.

Ti senti ora maggiormente in grado di gestire i cambiamenti?	È aumentata la paura dei cambiamenti?	
	Sì	No
Sì	50	79
No	50	21
Totale	100	100

Come si evince dalle due tabelle sopra (Tab. 31, Tab. 32), esistono delle differenze significative tra giovani e adolescenti, in riferimento alla capacità di gestire meglio il cambiamento, nonostante l'aumento della paura nei suoi confronti: meno del 40% dei giovani riesce a maturare delle nuove abilità nonostante il momento estremamente difficile, contro la metà degli adolescenti.

7.4 DA COSA DIPENDE L'ATTEGGIAMENTO VERSO L'INCERTEZZA?

Prendendo in considerazione le risposte alla domanda "Il non sapere cosa accadrà domani ti ha: 1. spaventato/preoccupato 2. incuriosito/elettrizzato 3. entrambe", si è proceduto a creare una variabile dicotomica, in cui coloro che hanno risposto di provare per lo più preoccupazione e/o spavento nei confronti del domani, fanno parte della prima categoria (eguagliata al valore zero), mentre tutti coloro che hanno espresso curiosità e/o si sentono elettrizzati all'idea di cosa accadrà domani, fanno parte della seconda categoria, che assume valore 1, insieme a chi ha dato una risposta più complessa, ovvero ha espresso sia sentimenti negativi, sia positivi. Non è stato possibile includere il titolo di studio all'interno del modello, in quanto avrebbe dato luogo ad un non trascurabile errore tecnico e metodologico, considerata la giovane età del campione, per cui una buona parte, anche dopo l'operazione di post-estimation, è ancora minorenni e non potrebbe possedere un titolo di studio più alto della licenza media, procurando una sovrastima di chi non ha ancora superato la scuola dell'obbligo e di conseguenza, una predizione fallace degli effetti della variabile nell'equazione.

Tabella 33: Risultati regressione lineare multipla (Y =atteggiamento nei confronti del domani). ($N=1415$, $R^2=0,0881$)

Il domani ti elettrizza / incuriosisce:	Coefficiente	Errore standard	Intervallo di confidenza al 95%	
Età in classi (rif. Adolescenti)	-0.073***	0.023	-0.118	-0.028
Genere (rif. Femmine)	0.162***	0.026	0.112	0.213
Paura dei cambiamenti (Rif. Non ho paura dei cambiamenti)	-0.179***	0.025	-0.228	-0.130
Creatività (Rif. Non ho sviluppato la mia creatività durante la pandemia)	0.049***	0.022	0.005	0.092
La vita può cambiare all'improvviso (Rif. Non ho imparato che la vita può cambiare all'improvviso)	-0.047	0.026	-0.099	0.005
Le mie azioni hanno effetti sugli altri (Rif. Non ho imparato che le mie azioni hanno effetti)	-0.047***	0.022	-0.091	-0.004
Capacità di ascoltare e gestire le emozioni (Rif. Non ho imparato ad ascoltare meglio le mie emozioni)	0.031	0.022	-0.012	0.074
Costante	0.200	0.054	0.094	0.306

La variabile indipendente in questo caso è l'età espressa in due categorie (adolescenti come classe di riferimento e giovani come classe inclusa nel modello), mentre il genere funge da variabile di controllo e la categoria "Femmine" è la classe di riferimento. L'ipotesi, infatti, è che l'atteggiamento verso cosa accadrà domani vari al variare dell'età, del genere e di una serie di life e soft skills, come la creatività, la capacità di gestire e ascoltare le proprie emozioni, ma anche la consapevolezza che la vita può cambiare all'improvviso e che le azioni individuali hanno effetti, anche gravi, sugli altri. Il modello contiene anche la variabile "Paura del cambiamento", atteggiamento verosimilmente correlato al sentimento nei confronti del domani. Tutti i regressori riferiti alle soft skills

sono stati dicotomizzati, in base alla presenza o assenza di una certa abilità o insegnamento tra quelli citati dai rispondenti e sono stati selezionati tra quelle abilità che più di altre sono state segnalate come rilevanti dagli intervistati⁹.

Come si evince dalla Tab. 33, giovani e adolescenti tendono ad avere atteggiamenti differenti nei confronti del domani: i più grandi, infatti, hanno maggiore probabilità di sentirsi preoccupati e/o spaventati, rispetto agli intervistati under 19. Il risultato è in linea con altri presentati in questa ricerca: i giovani, più vicini alla vita adulta e alle pratiche quotidiane ad essa collegate, percepiscono maggiormente l'incertezza che caratterizzerà, verosimilmente, i prossimi anni, tanto da esserne più spaventati degli adolescenti, a loro volta inseriti ancora in un progetto di vita interamente da pensare e da realizzare¹⁰. Anche il genere differenzia l'atteggiamento verso il domani del campione e, in questo caso, anche in termini di magnitudo, non solo di significatività statistica: i rispondenti maschi sono più spesso positivi, mentre le femmine hanno più probabilità di percepire l'incertezza con paura e preoccupazione. Si rileva spesso il medesimo risultato, specialmente in riferimento alle emozioni provate durante i tre periodi considerati, più spesso negative per le ragazze rispetto ai ragazzi, e all'atteggiamento verso futuro e cambiamenti, dove, ancora una volta, le rispondenti prendono posizioni più spesso disilluse, quando viene chiesto loro di immaginarsi nel futuro o nel mondo del lavoro (Tab. 25, Fig. 15-16).

Di sicuro interesse è l'associazione tra preoccupazione/timore del domani e paura dei cambiamenti: come evidenzia la Tabella 33, il coefficiente relativo alla variabile è negativo, indicando una maggiore tendenza ad avere sentimenti negativi nei confronti del domani tra coloro che temono i cambiamenti: tale risultato ricostruisce il profilo di ragazzi e ragazze alle prese con una realtà in cui faticano ad inserirsi, se non vivendo nel presente. L'incertezza e i cambiamenti, infatti, fanno paura a molti: il 70% dei rispondenti, in riferimento alla domanda specifica, si dichiara spaventato o preoccupato nel non sapere cosa accadrà domani, mentre il 27% afferma di avere paura dei cambiamenti.

⁹ Non rilevando molti valori mancanti per ciascun regressore, si è deciso di gestirli attraverso la tecnica della *listwise deletion*, ovvero eliminando tutti i casi in cui la risposta non è stata registrata e mantenendo solo i profili completi. Questa tecnica, pur avendo il vantaggio di risolvere il problema dei valori mancanti in pochi passaggi, riduce il campione di analisi, che, a sua volta, può significare una minor significatività dei risultati: nel caso qui analizzato, la *listwise deletion* rimane la soluzione più accettabile, riducendo il campione di sole 46 unità, ovvero il 3,1% del totale.

¹⁰ Si segnala, in ogni caso, la contenuta magnitudo del coefficiente, che rileva, così, una differenza sfumata tra giovani e adolescenti.

Analizzando singolarmente l'associazione tra le due variabili, il coefficiente di correlazione $r=-0,22$, un valore significativo, che segnala un vero e proprio pattern. Per quanto riguarda le abilità utili, secondo i rispondenti, per superare al meglio il periodo di crisi sociosanitaria, la creatività avrebbe un effetto positivo sull'atteggiamento nei confronti dell'incertezza, purtuttavia non rilevando una associazione forte tra le variabili. È possibile, comunque, affermare che possedere e saper attivare tale abilità, definibile come life skill, permetterebbe ai ragazzi e alle ragazze di temere meno l'incertezza, o perlomeno di diminuire la probabilità di percepirla come una minaccia per il loro futuro.

La consapevolezza che le proprie azioni hanno effetti anche sugli altri, nonostante sia un insegnamento di indubbia utilità per lo sviluppo socio-cognitivo di giovani e adolescenti, sembrerebbe avere un'associazione negativa con la capacità di affrontare l'incertezza liberi da timore e preoccupazione. Così come per la variabile età, anche in questo caso, dimostrare maggiore maturità significa patire maggiormente l'incertezza.

Tabella 34: Risultati regressione lineare multipla (Y =modifica delle aspettative futuro lavoro). ($N=1431$, $R^2=0,0551$).

Modifica aspettative su un futuro lavoro:	Coefficiente	Errore standard	Intervallo di confidenza al 95%	
Genere (Rif. Femmine)	-0.093***	0.029	-0.150	-0.036
Età (Rif. Adolescenti)	0.136***	0.026	0.086	0.187
Paura dei cambiamenti	0.169***	0.028	0.113	0.224
Capacità di ascoltare e gestire le emozioni	0.039	0.025	-0.009	0.088
Creatività	0.051***	0.025	0.001	0.100
La vita può cambiare all'improvviso (nella vita tutto può succedere)	0.020	0.030	-0.038	0.079
Le mie azioni hanno effetti sugli altri	-0.026	0.025	-0.075	0.023
Costante	0.179	0.061	0.060	0.298

Anche le aspettative su un futuro lavoro variano in base ad alcune caratteristiche dei rispondenti (Tab. 34), a partire dal genere e dall'età, come già si è discusso nel paragrafo n.7: i ragazzi sono meno inclini a modificare le proprie aspettative e, forse, anche le proprie aspirazioni professionali, rispetto alle ragazze, che, ancora una volta, fanno emergere una maggiore tendenza ad adeguarsi all'incertezza, modellando le proprie prospettive lavorative future anche in base all'insicurezza che stanno affrontando¹¹. Al contrario, la differenza di atteggiamento tra giovani e adolescenti è decisamente più marcata: i giovani si sono trovati più spesso nella condizione di dover rimodulare le proprie aspettative su un futuro lavoro rispetto agli adolescenti, tendenza ormai consolidata in queste pagine.

Emerge, inoltre, un'associazione positiva, seppur non particolarmente marcata, tra la variabile "Creatività" e una maggiore tendenza a modificare le proprie aspettative professionali: essere consapevoli delle richieste del mercato del lavoro e delle difficoltà che un giovane deve affrontare nella ricerca di un impiego, unito alla capacità creativa di immaginarsi scenari professionali alternativi, può essere considerata una life skill importante, da poter attivare specialmente nei periodi di forte incertezza, in cui appare più difficile portare avanti il proprio progetto lavorativo senza interruzioni e deviazioni. Emerge, inoltre, una forte associazione positiva tra la variabile dipendente e la paura dei cambiamenti¹².

I due modelli restituiscono dei profili ben delineati di coloro che più di altri e altre sentono il peso dell'incertezza: le giovani donne e chi prova timore nei confronti del cambiamento sembrano essere i gruppi più vulnerabili, che non riescono, il più delle volte, ad affrontare il cambiamento e il futuro con un atteggiamento positivo. Al contrario, i maschi adolescenti, che dichiarano di aver utilizzato durante la pandemia alcune soft skills, hanno affrontato meglio l'incertezza.

¹¹ È, tuttavia, da segnalare che la magnitudo dell'associazione pare non essere particolarmente significativa.

¹² Anche in questo caso, il modello contiene solo i profili completi, essendo i casi esclusi appena l'1,6% del totale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Di fronte alla pandemia, che possiamo leggere come un evento spiazzante di natura collettiva, non possiamo non soffermarci ad individuare l'impatto psicologico e sociale che ha avuto su una generazione in transizione verso la vita adulta. Questo può essere molto utile per progettare le politiche per i giovani. Anzi, perché non cogliere questa occasione per imparare a leggere meglio le esigenze dell'attuale generazione giovanile e reindirizzare le politiche? Sicuramente, infatti, ricerche pre-pandemia evidenziano la lontananza delle politiche dai giovani e la carenza in Europa, ma anche in Italia, di politiche trasversali tra le diverse aree a loro dedicate. Già nella situazione economica e sociale pre-pandemica la letteratura definiva i giovani in Europa "i perdenti della globalizzazione" (Blossfeld, et al 2005, 2011) e in particolare in Italia si evidenziava la loro difficoltà di progettare il futuro e di immaginarsi un futuro diverso dalle vecchie generazioni (Bertolini, 2018, Colombo, Rebughini, 2019, Rosina, 2021). Dunque, proprio uno dei risultati della ricerca ci pare particolarmente rilevante: quasi metà del campione totale (45%) durante il periodo della pandemia ha cambiato il proprio modo di immaginarsi nel futuro, nella maggior parte dei casi in senso prettamente negativo (maggiore incertezza, difficoltà ad immaginarsi un futuro migliore del presente, timore che la situazione di emergenza perduri per molti anni, paura di non trovare lavoro e di non avere opportunità), ma per alcuni il periodo di stasi ha permesso anche di riflettere sui propri desideri e aspirazioni, ora più chiari. Questo dato mostra *la rilevanza dell'influenza della pandemia sulla fase della transizione alla vita adulta* della generazione impattata da questo evento collettivo spiazzante. Sono soprattutto i giovani e il genere femminile ad aver modificato la propria immagine proiettata nel futuro e le aspettative sul proprio lavoro. Nella maggior parte dei casi queste modifiche sono in senso prettamente negativo, ma per alcuni rispondenti il periodo di stasi ha permesso anche di riflettere sui propri desideri e, in generale, emerge il vissuto di un tempo sospeso, l'oggi (in isolamento, a casa, nella camera) tra uno ieri e un domani che sono sfumati, un prima che sembra fare fatica a mantenersi e un dopo che non si conosce. Questo tempo sospeso, il fermarsi e l'isolamento, sembra aver però anche permesso a giovani e adolescenti di avere più occasioni per dedicarsi alle relazioni (es. in famiglia o tra amici), coltivare vecchi e nuovi hobby, godere delle piccole cose della vita quotidiana, e dedicare più spazio

all'introspezione e alla conoscenza di sé stessi, in una cornice di maggiore pace e rilassamento.

I giovani, infatti, rispetto agli adolescenti risultano essere i soggetti che fin dall'inizio hanno percepito con maggiore preoccupazione l'evento in corso, aumentando l'ansia, l'incertezza, e riducendo la speranza. Gli adolescenti, a fianco di emozioni negative quali l'incertezza e la tristezza, mantengono invece ancora un buon livello di speranza, e si ritrovano a confrontarsi soprattutto con la dimensione della noia, emozione per loro fisiologicamente impegnativa. Su questa linea la riapertura estiva diventa un momento di maggiore spensieratezza per tutti ma sono sempre gli adolescenti i soggetti più coinvolti in emozioni positive, i giovani pur illuminati di maggiore speranza, non riescono a prendere molta distanza dal senso di incertezza e dalle emozioni ansiose che questa procura. Il ritorno delle restrizioni più dure nel mese di ottobre disperde le emozioni positive estive, questa volta coinvolgendo maggiormente gli adolescenti in vissuti negativi quali la tristezza, l'ansia e la paura. I giovani, questa volta, a fianco dell'incertezza riescono a mantenere viva la speranza, ma aumenta in loro la rabbia. Probabile che gli adolescenti, più attenti al qui e ora, lontani da una dimensione progettuale verso il futuro, dentro a programmi definiti di scuola superiore, siano stati più capaci di vivere il presente senza pensare al futuro, con vissuti emotivi prettamente reattivi alla quotidianità di ogni fase (noia, felicità, ansia). I giovani, invece, coinvolti in progettualità costruttive verso il proprio futuro, costituito da scelte professionali e relazionali, sono stati coinvolti fin dall'inizio dalla preoccupazione, e l'hanno mantenuta costante nelle tre fasi. La speranza, in loro assente all'inizio, è aumentata poi nel tempo.

L'aspetto relazionale sembra però essere quello che maggiormente li ha messi in crisi. Sia giovani sia adolescenti risultano infatti aver provato emozioni di gioia e paura principalmente in relazione alle figure delle persone a loro care, familiari, amici e partner. Da una parte, infatti, è stata frequente sia tra i giovani, sia tra gli adolescenti, la paura della malattia e della morte per sé e per gli altri (familiari, amici e partner), dall'altra, la maggiore gioia da loro sperimentata è stata proprio quella riferita alla possibilità di avere a disposizione più tempo per coltivare le relazioni con loro.

Tema importante in questo periodo è stato comunque per entrambi i gruppi, anche per gli adolescenti, quello del proprio *rendimento scolastico/universitario*, così come i pensieri verso il proprio futuro, quest'ultimo aspetto, come già

si diceva, rilevato soprattutto tra i giovani. La paura di non riuscire e non realizzarsi si è alternata però alla gioia di poter sperimentare, proprio in questo periodo, il raggiungimento di alcuni traguardi, aspetto anche questo rilevato soprattutto tra i giovani. Obbligati a stare a casa, sia giovani sia adolescenti, *sembrano comunque essere stati capaci di utilizzare questo periodo in modo costruttivo e positivo*: descrivono nelle loro risposte momenti di gioia in cui sono stati in grado di godersi il relax di un tempo meno incalzante, un tempo rallentato dove poter riscoprire il piacere dei piccoli momenti e dei piccoli gesti, nelle relazioni con gli altri e con sé stessi, sperimentando o ritrovando anche la passione per attività non solite. Pochi quelli che non hanno provato paura durante questo periodo, diversi, invece, coloro che non sono riusciti a viverci alcun tipo di gioia, oppure solo quella relativa all'ipotesi o all'attuazione delle riaperture.

Le abilità che hanno aiutato maggiormente gli intervistati a superare in modo più sereno la pandemia sono quelle riferite all'ascolto e alla gestione delle proprie emozioni, all'essere creativi (38%) e flessibili (33%), nonché alla capacità di risolvere i problemi (28%). In questo senso il periodo pandemico ha aiutato gli adolescenti e i giovani a incrementare queste loro abilità, che potrebbero essere utili in futuro sia per affrontare il mondo della scuola e del lavoro, sia per eventuali eventi personali difficili lungo il corso di vita. Infatti, nonostante una piccola minoranza di rispondenti abbia affermato di non aver appreso alcun insegnamento positivo in questo periodo, la grande maggioranza (78%) dichiara di essere ormai consapevole di come la vita possa cambiare all'improvviso. Inoltre, i rispondenti nel 40% dei casi si dichiarano più consapevoli delle conseguenze che le loro azioni possono avere per gli altri e del fatto che non tutte le persone sono in grado di rispettarci a vicenda: questi due aspetti si riferiscono al rispetto delle norme anti-Covid e a quanto la tutela della salute propria dipenda anche dalle azioni altrui e viceversa. Tale risultato evidenzia come il campione, seppur in alcuni casi composto da persone molto giovani, abbia compreso le ragioni delle restrizioni vigenti, che nella maggioranza dei casi vengono rispettate. Su questi elementi positivi occorre lavorare per rinforzare nei giovani Life Skills e Soft Skills così da poter migliorare i Programmi di Prevenzione del disagio psicologico e sociale giovanile.

Accompagnare i giovani a rafforzare sé stessi affinché possano mantenere attivi i propri progetti anche in una realtà che può cambiare con una certa facilità, significa dotarli di competenze proprie adattabili nelle diverse realtà in costante cambiamento. Una buona percentuale di giovani e di adolescenti, infatti, hanno dichiarato di essere stati rispettosi delle restrizioni indicate dal Governo. Il loro

rispetto delle restrizioni sembra esser diminuito nelle fasi successive alla fase del lockdown di marzo/giugno 2020, ma sembrano essere ancora rispettate da una buona percentuale di giovani e adolescenti. La differenza maggiore tra il comportamento adottato nell'estate 2020, momento delle prime riaperture, e quello messo in atto nelle altre due fasi, lo si osserva tra gli adolescenti. Tra questi si osserva anche una differenza di genere: sembra infatti che le ragazze siano maggiormente attente nell'adottare le misure di sicurezza rispetto ai loro coetanei maschi. Questa differenza di genere sembra diminuire con l'avanzare dell'età. Infine, un numero consistente di intervistati valorizza l'acquisizione di nuove competenze nella gestione del tempo (29%). Inoltre, un rispondente su cinque associa i cambiamenti climatici al periodo di emergenza, cambiamenti ora percepiti come più vicini e concreti di prima.

I risultati della ricerca evidenziano come l'esperienza della pandemia nelle sue diverse fasi ha influenzato e modificato il processo di crescita di giovani e adolescenti, in parte aumentando in loro ansie e preoccupazioni ma anche offrendo loro l'opportunità di scoprire o riscoprire valori esistenziali, e attivare competenze utili al proprio benessere emotivo, relazionale e progettuale. La condizione di tempo sospeso e di chiusura nella propria abitazione, l'interruzione improvvisa e lunga di una routine relazionale e pragmatica, i mass media che ogni giorno annunciavano il numero dei morti per Covid, purtroppo ha incrementato il disagio psichico adolescenziale e giovanile, oggi ancora presente e diffuso, che, a sua volta, ha comportato l'evidenza di una maggiore richiesta di aiuto ai Servizi deputati alla cura della Salute mentale.

Continuare a promuovere le abilità riconosciute dagli intervistati come utili per la propria sopravvivenza esistenziale e progettuale in un periodo spiazzante come la pandemia, può essere un'opportunità per rafforzarli nell'affrontare sia il mondo della scuola e del lavoro, sia per eventuali eventi personali difficili lungo il corso di vita.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agresti A., Finlay B. (2009). *Statistical methods for the social sciences*, Upper Saddle River, N.J: Pearson Prentice Hall.
- Bertolini S. (2010). Genere e precarietà tra lavoro e famiglia: percezioni, aspettative e strategie delle giovani donne. *Autonomie locali e servizi sociali, Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare*, n.1: 79-92. DOI: [10.1447/32395](https://doi.org/10.1447/32395)
- Bertolini S., (Eds), (2018). *Giovani senza futuro? Insicurezza lavorativa e autonomia nell'Italia di oggi*, Carrocci Editore, Roma.
- Bertolini S., Moiso V., Musumeci R. (Eds), (2018). *Young adults in insecure labour market positions in Italy – the results from a qualitative study*, EXCEPT Working Papers, WP No 18. Tallinn University, Tallinn. www.except-project.eu/working-papers
- Botta, P., (1998). Valori e flessibilità nell'esperienza lavorativa dei giovani. *Rivista trimestrale di cultura e di politica*, n.4: 744-754. DOI: [10.1402/778](https://doi.org/10.1402/778)
- Blossfeld, H.-P., Klijzing, E., Mills, M., & Kurz, K. (Eds.). (2005). *Globalization, Uncertainty and Youth in Society: The Losers in a Globalizing World* (1st ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203003206>
- Blossfeld, H-P., von Maurice, J., (2011). Education as a lifelong process. *Z Erziehungswiss* 14, 19–34. <https://doi.org/10.1007/s11618-011-0179-2>
- Colombo E., Leonini L., (2015). Introduzione. Giovani e crisi in Italia tra precarietà e incertezza. *Mondi Migranti*, n.2: 35-51. DOI: [10.3280/MM2015-002002](https://doi.org/10.3280/MM2015-002002)
- ISTAT (2015), *La pratica sportiva in Italia*, Roma.
Disponibile su: <https://www.istat.it/it/archivio/204663>
- ISTAT (2020), *Occupati e disoccupati. Dati provvisori*, Roma.
Disponibile su: <https://www.istat.it/it/archivio/253019>

- Maglia E., (2020). COVID-19, decreti governativi ed effetti di genere. *il Mulino, Politiche Sociali*, n.2 maggio-agosto: 315-318. DOI: [10.7389/97992](https://doi.org/10.7389/97992)
- Miscioscia D., 2021, I VALORI DEGLI ADOLESCENTI Nuove declinazioni degli ideali e ruolo educativo degli adulti, Franco Angeli
- Porro E., (2013). Le donne e lo sport dal dopoguerra ad oggi. *M@gm@, Revue Internationale en Sciences Humaines et Sociales*, vol.11(1), gennaio-aprile. ISSN 1721-9809.
Disponibile su: http://www.analisiqualitativa.com/magma/1101/article_11.htm
- Colombo, E., Rebughini, P., (2019). *Youth and the Politics of the Present: Coping with Complexity and Ambivalence*. London: Routledge.
- Reyneri, E., (2020), Come trovare un lavoro: una storia italiana. *Sociologia del lavoro*, 157(2):33-52. DOI: [10.3280/SL2020-157002](https://doi.org/10.3280/SL2020-157002)
- Ramella F, Sciarrone R., 2022, Il futuro è tornato, *Il Mulino*, 21 luglio 2021
- Spanò, A., (2019), Giovani e lavoro: cambiamenti dei significati del lavoro in tempo di crisi, in *Sociologia del lavoro*, 154: 203-222. DOI: [10.3280/SL2019-154011](https://doi.org/10.3280/SL2019-154011)

APPENDICE

Tabella A1: *“Quali sono state due emozioni da te vissute nel primo periodo del lockdown di primavera (marzo/giugno 2020)?” Valori percentuali in base all’età e nel campione totale.*

Emozione	Giovani (N=482)	Adolescenti (N=971)	Campione totale (N=1453)
Incertezza	56	43	47
Noia	37	48	45
Tristezza	33	37	35
Ansia	39	32	34
Speranza	25	33	30
Paura	33	24	27
Spensieratezza	11	20	19
Rabbia	16	15	15
Felicità	5	14	11

Tabella A2: *“Quali sono state due emozioni da te vissute nel secondo periodo della riapertura estiva (giugno/settembre 2020)?” Valori percentuali in base all’età e nel campione totale.*

Emozione	Giovani (N=482)	Adolescenti (N=971)	Campione totale (N=1453)
Felicità	50	71	64
Speranza	60	52	54
Spensieratezza	40	56	51
Incertezza	35	21	26
Ansia	19	14	15
Paura	10	11	11
Noia	6	6	6
Tristezza	6	6	6
Rabbia	6	4	5

Tabella A3: “Quali sono due emozioni da te vissute nel periodo attuale (ottobre 2020-maggio 2021)?” Valori percentuali in base all’età e nel campione totale.

Emozione	Giovani (N=481)	Adolescenti (N=972)	Campione totale (N=1453)
Ansia	39	56	51
Incertezza	49	43	45
Tristezza	33	46	41
Rabbia	42	37	38
Noia	34	34	34
Paura	14	25	22
Speranza	24	17	19
Felicità	7	10	9
Spensieratezza	6	5	5

Tabella A4: “Quale/i aspetto/i della tua vita hai percepito improvvisamente più destabilizzato/i?”. Valori percentuali tra gli adolescenti, in base al genere.

Aspetti della vita	Femmine (N=743)	Maschi (N=209)	Totale (N=957)
Scuola	71	66	70
Amicizie	61	58	60
Contatto fisico	54	45	52
Sport	31	52	36
Salute	33	25	31
Relazioni sentimentali	27	27	27
Famiglia	27	18	26
Associazionismo	10	8	9
Altro	3	3	3
Lavoro	3	2	3

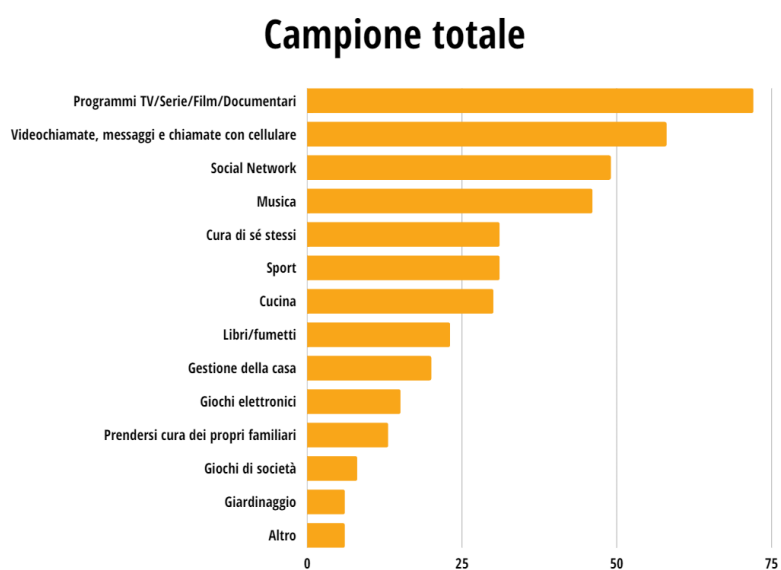
Tabella A7: “Come ti sei comportato/a rispetto alle restrizioni (es: divieto di uscire) nei periodi (marzo-giugno 2020)?/ (giugno-settembre 2020)?/ (ottobre 2020-maggio 2021)?”. Valori percentuali tra gli adolescenti in base al genere.

Adesione alle norme	marzo-giugno 2020		giugno-settembre 2020		ottobre 2020-maggio 2021	
	Femmine (N=751)	Maschi (N=214)	Femmine (N=750)	Maschi (N=213)	Femmine (N=751)	Maschi (N=214)
Le ho rispettate	95	87	61	62	73	65
Ho adottato solo alcune misure	4	10	34	30	24	29
Mi sono comportata/o come sempre (non ho cambiato comportamento rispetto a prima della pandemia)	1	3	4	7	2	6
Totale	100	100	100	100	100	100

Tabella A8: “In generale quale insegnamento positivo ti ha offerto/ti sta offrendo questo periodo?”. Valori percentuali in base all’età e nel campione totale.

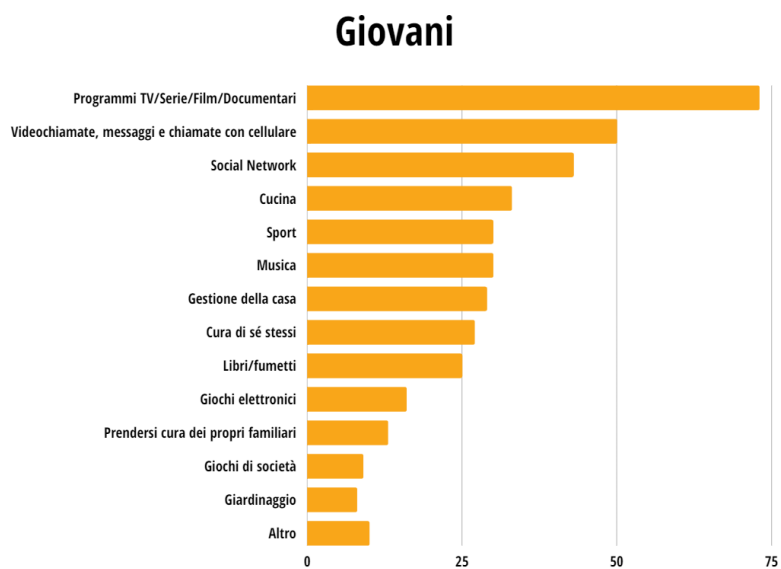
Insegnamento	Giovani (N=476)	Adolescenti (N=924)	Campione totale (N=1400)
Le mie azioni possono avere conseguenze anche gravi per gli altri	37	40	39
Ho imparato a gestire il tempo in maniera più costruttiva	31	28	29
Non tutti gli esseri umani sanno come rispettarsi	42	36	38
I cambiamenti climatici sono più vicini e concreti di quanto pensassimo	21	20	21
La vita può cambiare all’improvviso	77	79	78

Figura A1: Attività svolte durante il tempo libero. Valori percentuali nel campione totale.



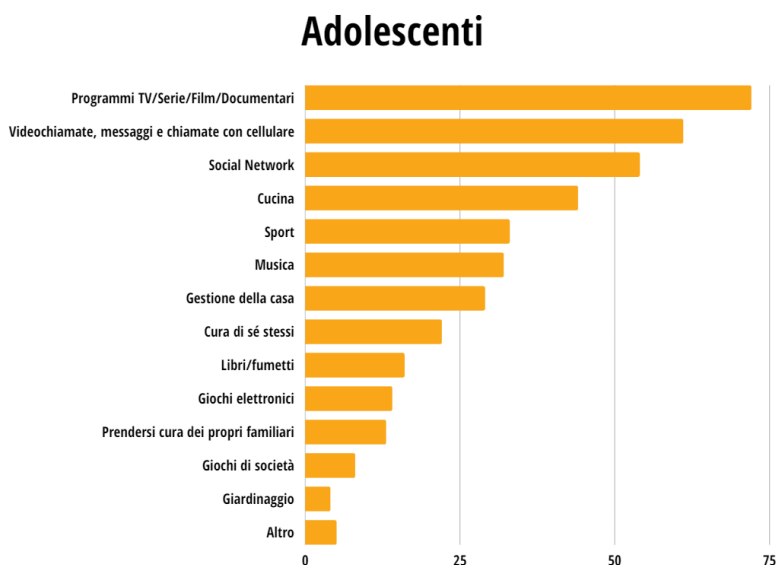
Fonte: "Questionario Pandemia e Giovani 2021".

Figura A2: Attività svolte durante il tempo libero. Valori percentuali tra i giovani.



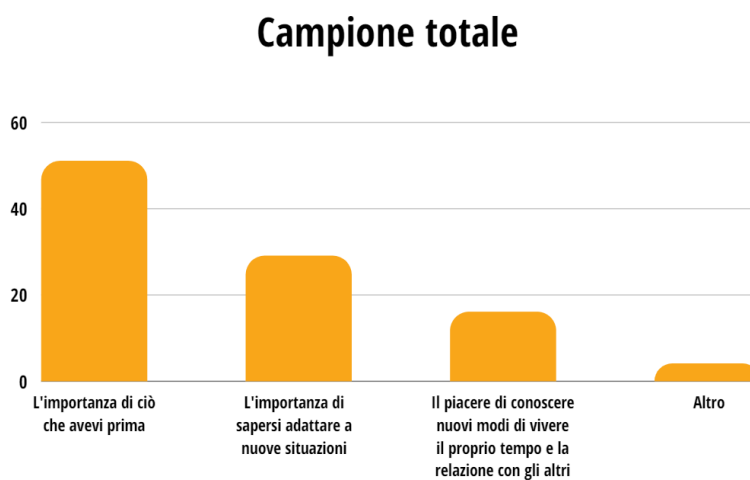
Fonte: "Questionario Pandemia e Giovani 2021".

Figura A3: Attività svolte durante il tempo libero. Valori percentuali tra gli adolescenti.



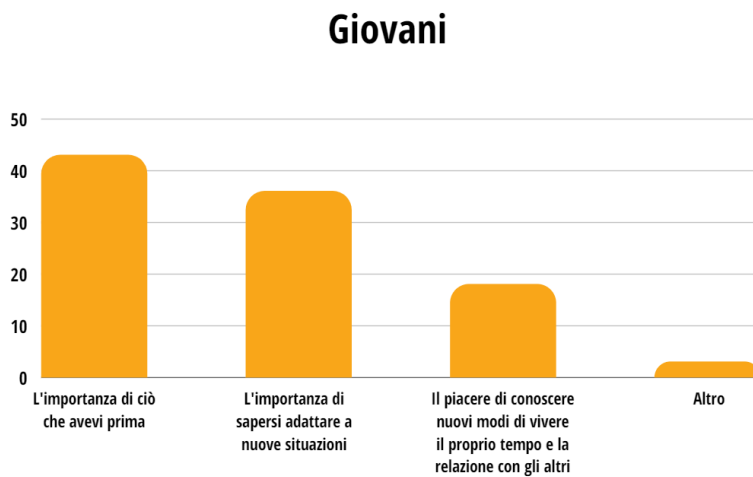
Fonte: "Questionario Pandemia e Giovani 2021".

Figura A4: Insegnamenti. Valori percentuali nel campione totale.



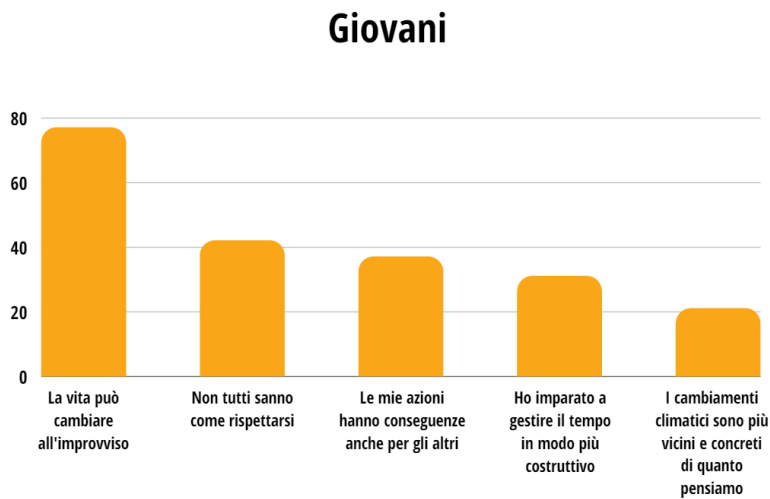
Fonte: "Questionario Pandemia e Giovani 2021", risposte alla domanda: "Cosa hai imparato, in questo periodo dove la giornata, le abitudini, sono improvvisamente cambiate?".

Figura A5: *Insegnamenti. Valori percentuali tra i giovani.*



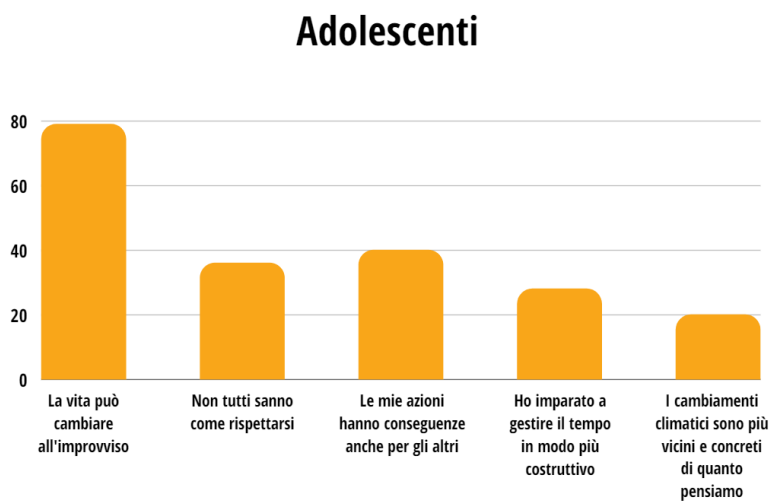
Fonte: “Questionario Pandemia e Giovani 2021”, risposte alla domanda: “Cosa hai imparato, in questo periodo dove la giornata, le abitudini, sono improvvisamente cambiate?”.

Figura A6: *Insegnamenti positivi. Valori percentuali tra i giovani.*



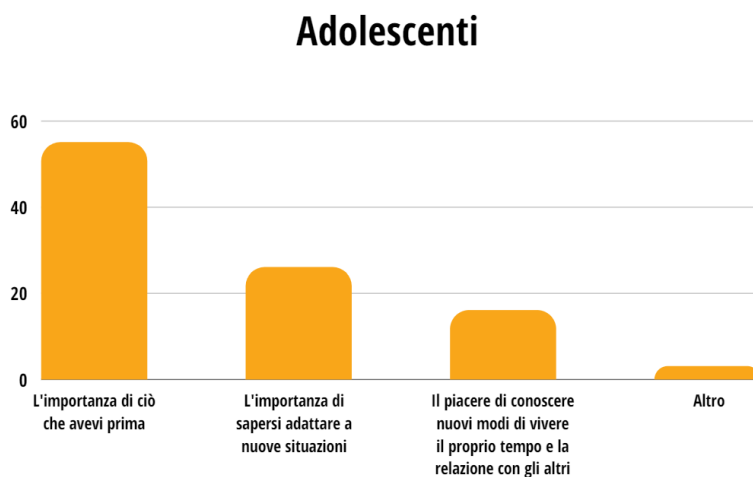
Fonte: “Questionario Pandemia e Giovani 2021”, risposte alla domanda: “In generale quale insegnamento positivo ti ha offerto/ ti sta offrendo questo periodo?”.

Figura A7: *Insegnamenti positivi. Valori percentuali tra gli adolescenti.*



Fonte: "Questionario Pandemia e Giovani 2021", risposte alla domanda: "In generale quale insegnamento positivo ti ha offerto/ ti sta offrendo questo periodo?".

Figura A8: *Insegnamenti. Valori percentuali tra gli adolescenti.*



Fonte: "Questionario Pandemia e Giovani 2021", risposte alla domanda: "Cosa hai imparato, in questo periodo dove la giornata, le abitudini, sono improvvisamente cambiate?".